

IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
ANNO LXI - N. 4 - OTTOBRE-DICEMBRE 2008 - PUBBL. TRIMESTRALE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 2 - COMMA 20/C D.L. 353/2003 CONV. IN L. N. 46 ART. 1 COMMA 1 D.C.B. ROMA



*Di noi tremò la nostra vecchia gloria.
Tre secoli di fede e una vittoria
G. D'Annunzio*



TORINO

1659 - 2009

TRE SECOLI E MEZZO DI FEDELTÀ E DOVERE
LA STORIA CONTINUA IN MARCIA VERSO IL FUTURO
* A ME LE GUARDIE *

lettera dal direttore

Questo numero chiude l'anno 2008. Un anno che, dal punto di vista associativo, è andato abbastanza bene. Le ambascie di tipo economico si sono risolte grazie al doveroso adeguamento della quota sociale e alla generosità di moltissimi soci che hanno risposto prontamente "al grido di dolore" che si era alzato dalla Presidenza nazionale. L'attività delle sezioni non ha avuto flessioni, anzi, in certe zone ha registrato concreti incrementi con l'immissione di nuovi dirigenti.

La celebrazione della Difesa di Roma, episodio di particolare rilevanza nella nostra storia più recente, ha dato enorme soddisfazione a tutti noi, in particolare ai nostri reduci.

Il 2009 sarà l'anno del 350° anniversario della fondazione del Corpo e si cercherà di ricordarlo, nella maniera più degna, con il Raduno nazionale a Torino. Il sobrio calendario che troverete nelle pagine centrali ricorda la nostra storia attraverso le illustrazioni della "Domenica del Corriere". L'idea è stata dell'ottimo Ernesto Bonelli che sta lavorando ad un libro che proporrà una storia dei Granatieri particolarmente documentata attraverso numerose immagini e documenti inediti.

Ma la felicità non è di questo mondo. Avevamo praticamente ultimato il numero quando siamo stati colpiti dalla perdita del generale Roberto Di Nardo che, per tanti anni, è stato alla guida del nostro sodalizio. Rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione di un testo che lo ricordi degnamente.

Però: la vita continua. Spendiamo tutte le nostre energie per l'Adunata di Torino. Sono sicuro che anche il nostro Presidente emerito sarà contento della buona riuscita dell'importante manifestazione.

in questo numero

editoriale p. 3

attualità p. 7

brevi e liete p. 11

alamari con le stellette p. 12

storia p. 14

attività associativa p. 22

offerte p. 37

sfileranno sempre... p. 38

IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Antonino Torre

Redazione:

Claudio Conti, Alba Maria Mendico, Adalberto Bendinelli

Segreteria: Mario Scalzi

Amministrazione: Benito Chiopolo

indirizzo email: ilgranatiere@libero.it

Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956

Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.)

n. 1599 del 10 ottobre 2001

Composizione: Graphic Team R.C.

Stampa: Romana Editrice

San Cesario - RM

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7

Tel 06/7028289 - Fax. 06/7021752

<http://clik.to/granatiere>

Presidente Onorario: On. Lino Fornale

Presidente: Mario Buscemi

Vice Presidente: Gianfranco Imperatori

Segretario Nazionale: Antonio Lattanzio

Comitato Centrale: Corrado Trambusti, Gian Maria Setti Carraro,

Antonino Torre, Roberto Santelli

Condizioni di cessione del periodico

Una copia Euro 2,00

Abbonamento ordinario Euro 5,00

Abbonamento sostenitore Euro 15,00

Abbonamento benemerito Euro 25,00

Una copia arretrata Euro 2,50

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007 intestato alla Presidenza Nazionale ANGSA avendo cura di indicare nella causale: "sottoscrizione abbonamento"

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non
rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore

La collaborazione al giornale avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiuso in tipografia il 20 dicembre 2008

In copertina: apertura della Domenica del Corriere, 19 aprile 1959



CONTRADDIZIONI

Quest'anno forse riusciamo a far giungere il nostro giornale prima della fine dell'anno concludendo così con maggiore regolarità un impegno che rappresenta il più solido vincolo associativo e formulando a tutti, per tempo, gli auguri più fervidi.

Questo tempo corre veloce e i tanti addii che sistematicamente affollano le nostre pagine ne sono il segno più espressivo ed ineluttabile. Ma il valore della nostra storia, il senso del ricordo e della tradizione di cui siamo testimoni restano immutati, superando gli anni e le persone per proiettarsi lontano.

In tal senso, fra gli eventi più recenti che sembra opportuno ricordare, va citato senz'altro il Raduno di AS-SOARMA a Trieste del 2 novembre, che ha visto una presenza dei granatieri ristretta ma significativa per immagine ed entusiasmo. Naturalmente pochi i giovani, per il peso che comincia già a far sentire la scomparsa della leva e per la difficoltà dei granatieri del sud d'Italia, che costituiscono ormai la quasi totalità dei ranghi dei volontari, a raggiungere la lontana Venezia Giulia in occasione di questo incontro.

Ma il Raduno, al di là delle abituali manifestazioni di passione e solidarietà, particolarmente sentite in una città con una storia patria assai intensa e sofferta come Trieste, ha avuto notevole risalto per la presenza del Ministro della Difesa che si è espresso in modo quanto mai appassionato a favore dei militari con un riconoscimento ed una stima di cui ci sentiamo onorati.

Riconoscimento e stima che hanno assunto toni quanto mai rilevanti in occasione delle altre celebrazioni del 4 novembre, come l'Anniversario della Vittoria del 1918, come la Giornata dell'Unità d'Italia e la Festa delle Forze Armate.

Non si è trattato delle solite dichiarazioni formali che si

ripetono abitualmente di anno in anno, c'è stato qualcosa di più che va osservato e valutato con attenzione, perché la molteplicità degli eventi che si sono succeduti di recente sono chiaramente il segno di qualcosa che si muove. A fronte dei noti problemi che storicamente caratterizzano il rapporto fra le

Forze Armate, il mondo politico e la cosiddetta società civile, si è notato il risveglio di riconoscimenti ed apprezzamenti che non possono non avere un significato particolare.

L'8 settembre scorso, il nobile sacrificio dei Granatieri nella Difesa di Roma del 1943 ha avuto particolare risalto con toni che segnano finalmente il principio – anche se solo l'avvio per il persistere di interpretazioni artificiali della realtà – di un diverso modo di raccontare la storia.

Parimenti, il 25 ottobre è stata ricordata solennemente ad El Alamein la battaglia epica del 1942 (ricordiamolo, non c'erano solo Folgore e Ariete laggiù, anche i Granatieri erano in prima linea e un'intera compagnia del nostro glorioso battaglione controcarri fu completamente distrutta mentre si opponeva, certamente più con la forza del coraggio che con la capacità di penetrazione dei nostri piccoli 47/32, affrontando i carri Sherman inglesi che all'epoca apparivano come mastodontici mostri d'acciaio). Anche qui qualche frase forse inopportuna ha dato luogo a spunti polemici che non è il



IL GENERALE ROBERTO DI NARDO, DOPO UNA LUNGA E SOFFERTA MALATTIA, HA LASCIATO QUESTO MONDO PER TORNARE ALLA CASA DEL PADRE. ABBRUNIAMO LE NOSTRE COLONNELLE. CON LUI SE NE VA UN PEZZO DI STORIA DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE, MA IL SUO RICORDO RESTERÀ PER SEMPRE IN TUTTI NOI.



caso di sottolineare, resta il fatto indiscusso del rilievo che si è voluto dare all'evento ed al ricordo di quanti seppero combattere e morire nel nome d'Italia.

La Grande Guerra è stata ricordata con inusitata rilevanza in tutte le principali città d'Italia e le nostre Sezioni Granatieri hanno partecipato attivamente alle varie celebrazioni.

La televisione ha prodotto servizi e dibattiti sulle Forze armate con un'attenzione nuova, culminata con la «fiction» sulla Medaglia d'Oro Gianfranco Paglia, l'eroe del combattimento del Pastificio del 2 luglio 1993, a Mogadiscio (a proposito, in Somalia c'eravamo anche noi granatieri, non dimentichiamolo).

Tutto questo ci dovrebbe colmare di orgoglio e di soddisfazione per la sensazione che finalmente ci si sta di nuovo accorgendo di noi, del nostro modo di essere, di quello che rappresentiamo.

Purtroppo non è così.

Le ristrettezze di bilancio, esasperate dalla crisi economica mondiale, impongono nuove e più marcate contrazioni e sacrifici al nostro Esercito, già dimezzato nel corso degli ultimi anni. Di conseguenza le tanto apprezzate operazioni di pace, che conduciamo con onore nelle più remote ed impervie località d'impiego, comporteranno turnazioni sempre più frequenti ed onerose (Il nostro Comando Brigata Granatieri è già di nuovo in

linea dopo poco più di un anno dal rientro dal Kosovo. Da una parte ne siamo fieri, perché c'era stata una linea di pensiero che voleva escluderci da questi impegni operativi per limitare le nostre attività alla sola rappresentanza, ma dall'altra siamo preoccupati perché una scadenza così ravvicinata è segno di carenza di risorse a livello complessivo di Forza Armata).

Contrazioni e sacrifici che i soldati sono pronti come sempre ad accettare in virtù del loro spirito di disciplina e di dedizione, **ma in tutto questo ci sono evidenti contraddizioni**, non si può continuare ad esaltare il valore ed il significato della nostra presenza nella storia e nella vita presente della nazione e nello stesso tempo ignorare le esigenze funzionali indispensabili ad assicurare che l'opera delle Forze Armate si possa sviluppare compiutamente. Ma c'è di più, alle limitazioni gravissime che finora sono state imposte si aggiunge adesso la minaccia che migliaia e migliaia di volontari, cui era stato formalmente promesso il mantenimento in servizio o il passaggio nelle Forze di Polizia, siano abbandonati a loro stessi dopo una permanenza alle armi che per non pochi tocca gli 8 – 10 anni di attività. Un provvedimento di questo genere sarebbe il segno di un disprezzo sostanziale, non solo di quel minimo di sensibilità sociale che il costume del tempo ci impone, ma soprattutto del valore di tutto ciò che rappresentiamo.

A questa decisione tutti, dalle massime Autorità Militari al veterano delle Associazioni d'Arma al più giovane dei soldati, dobbiamo opporci con fermezza. In altri set-

El Alamein - 25 ottobre 2008. Il Presidente Napolitano all'interno del Sacrario. Sullo sfondo il Medagliere ANGS.



tori della vita nazionale, dal trasporto aereo alla scuola, la minaccia di licenziamenti o di semplice mancata immissione di nuovo personale ha provocato reazioni spesso anche scomposte, ma certamente abbastanza rumorose e tali da suscitare l'attenzione e la preoccupazione dell'opinione pubblica. Non è ammissibile che ci si avvalga del tradizionale decoro dei militari e del loro rispetto per le Istituzioni per intervenire con una misura che può addirittura apparire punitiva. E questo proprio nei riguardi di coloro che tanto hanno meritato costituendo l'ossatura e l'essenza stessa delle operazioni di pace che tanto merito e lustro hanno fatto conquistare e stanno assicurando alla nostra Patria sulla scena internazionale, conferendoci un indubbio e rinnovato prestigio, nonostante qualche immagine meno esaltante offerta da altri settori della società nazionale.

Con lo spirito di disciplina che ci contraddistingue, con la fiducia nei Valori che esprimiamo, non ci resta che cogliere l'occasione delle festività di fine anno per esprimere, caloroso, l'auspicio che il 2009 sappia garantire il dovuto riconoscimento ai nostri giovani alle armi, ai quali ci sentiamo profondamente uniti per il passato trascorso con le stellette e per la militanza presente nel nostro Sodalizio.



IL GENERALE BUSCEMI ELETTO PRESIDENTE NAZIONALE DI ASSOARMA

Il nostro Presidente è il nuovo responsabile nazionale di ASSOARMA. Informiamo i nostri lettori con il comunicato ANSA che ha veicolato la notizia.

ESERCITO: MARIO BUSCEMI NUOVO PRESIDENTE DI ASSOARMA

(ANSA) - ROMA, 11 NOV - Mario Buscemi è stato eletto presidente del Consiglio nazionale permanente delle associazioni d'Arma (Assoarma), l'organismo di coordinamento cui appartengono oltre trenta associazioni di militari in congedo.

Buscemi, generale di corpo d'armata della riserva e consigliere della Corte dei Conti, nel corso della sua carriera militare ha svolto servizio nei reparti granatieri, carristi e paracadutisti. Laureato in Scienze politiche e in Scienze strategiche, è stato sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito e vanta una grossa esperienza maturata in campo nazionale e internazionale.

Come primo atto del suo mandato, Buscemi ha rivolto un caloroso ringraziamento al suo predecessore, il generale di corpo d'armata Giuseppe Calamani, che ha retto la carica per oltre dieci anni.

Il neo presidente, ha assicurato il suo impegno per continuare ad agire in perfetta sinergia con le Forze Armate e con i vertici politico-militari della Difesa.

(ANSA).

Al generale Mario Buscemi, le più vive felicitazioni da parte di tutta la famiglia dei bianchi alamari.

Da Roma a Trieste la marcia della pace nel 90° Anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale

Roma, Altare della Patria, 11 ottobre 2008: in questo luogo, come in quasi tutte le capitali del mondo, riposa il Soldato Ignoto e arde la fiamma che ricorda il suo sacrificio. Qui ci inchiniamo tutti, davanti alla sua memoria ed al richiamo alla pace ed alla fratellanza universale che sale da quella fiaccola.

Da qui, nell'anno in cui ricorre il 90° anniversario della fine della Grande Guerra, il nostro ricordo va ai ragazzi di ogni regione, di ogni ceto sociale - spesso figli dell'umile Italia contadina di allora - che, indossando la divisa grigio-verde, si trovarono affiancati nelle trincee sul Carso, sul Grappa, sul Piave, sui mari e nei cieli della Patria, per difendere l'unità e l'indipendenza del Paese. Da qui ha avuto inizio la "Marcia dell'Unità d'Italia - 90° anniversario della Vittoria" - iniziativa promossa dal Presidente della Sezione UNUCI Sud Pontino Gaeta, Tenente Egidio Naddeo - che si concluderà a Trieste il 2 novembre dopo aver percorso l'Italia toccando, fra l'altro, il Sacrario di Redipuglia e Aquileia, città dalla quale iniziò il viaggio della salma del Milite Ignoto che oggi riposa nel sacello del Vittoriano.

La partenza della Marcia è stata preceduta da un'austera e significativa cerimonia in Campidoglio, nel corso della quale il Presidente Nazionale dell'UNUCI, Gen. S.A. Giovanni Tricomi e il Generale Antonio Torre, Consigliere comunale delegato alla memoria cittadina e ai fatti d'arme, hanno firmato la "pergamena della pace", che sarà firmata anche da tutti i Primi Cittadini delle località toccate da questa speciale maratona.

La cerimonia si è conclusa con la deposizione di una corona d'alloro al Sacello del Milite Ignoto, in segno di gratitudine verso tutti i caduti italiani, ai quali si volge il nostro pensiero, nello sforzo di non smarrire il ricordo dei lutti e dei sacrifici che hanno segnato quelle pagine gloriose della nostra storia. Un pensiero che va, nel segno della pacificazione, anche ai combattenti della parte avversa che con pari eroismo hanno affrontato la prova del conflitto.

A Trieste (tedoforo l'Amico UNUCI Michele Maddalena, della Sezione Sud Pontino Gaeta) la fiaccola, segno di pace fra i popoli, sarà deposta in Piazza dell'Unità d'Italia, simbolo dell'unità del nostro Paese.

Successivamente si svolgerà il 2° Raduno Nazionale delle Associazioni d'Arma, che si concluderà con uno sfilamento in parata per le vie della città.



PRESENTATO A TORINO IL CALENDESERCITO 2009



La nostra testata, tramite il presidente del Comitato organizzatore del XXIX Raduno Pier Andrea Ferro e l'estensore di questa nota, ha partecipato alla conferenza stampa di presentazione del Calendescercito 2009 tenuta il 26 novembre 2008 presso la Regione militare Nord a Torino.

Il comandante, generale Franco Clavarezza, nella sua introduzione ha simpaticamente segnalato la presenza, insieme a numerose cariche militari, dei rappresentanti delle Associazioni d'Arma perché «...l'Esercito non è solo quello in divisa» e le associazioni forniscono una collaborazione sempre valida ed assai apprezzata.

Bella l'idea portante del calendario che illustra le missioni del nostro Esercito: *FormAzione* e cioè *Formazione* del personale e *Azione* sul campo. Le artistiche fotografie che accompagnano i vari mesi, documentano anche la presenza femminile che si sta progressivamente espandendo in tutte le specialità.

Per illustrare i processi formativi dei quadri hanno parlato il colonnello Dante Zampa, comandante dei

corsi della Scuola di Applicazione ed il prof. Luigi Bonanate, coordinatore civile di tutta la didattica.

Per raccontare un significativo esempio di azione sul campo, ci sono state due testimonianze: il generale Federico Bonato, comandante della brigata alpina Taurinense appena rientrato dall'Afganistan ed il dott. Davide Gariglio, presidente del Consiglio regionale del Piemonte.

Quest'ultimo, in particolare, ha svolto un interessantissimo intervento in cui ha raccontato la sua esperienza a Kabul per l'inaugurazione del poliambulatorio che la brigata Taurinense ha ivi costruito con materiali forniti proprio dalla Regione Piemonte.

In quella sede ha potuto verificare di persona le capacità manageriali e organizzative delle nostre Forze Armate nonché la qualità del loro intervento sul territorio in favore delle popolazioni locali.

Un lungo applauso ha salutato queste parole di apprezzamento e di speranza.

CIMBI



PARTECIPAZIONE ALLA COMMEMORAZIONE DEI CADUTI A REDIPUGLIA



Associazione.

Sotto un cielo plumbeo, fortunatamente senza pioggia, presenti gli schieramenti di militari in servizio delle quattro Forze armate, alle ore 11 sono arrivati il presidente della Repubblica, On. Giorgio Napolitano, accompagnato dal ministro della Difesa, On. Ignazio La Russa, preceduti da cinque bare avvolte nel Tricolore con i resti di militari caduti sul fronte Russo, recuperati di recente.

Il cappellano militare ha proceduto alla benedizione delle salme mentre nel cielo sfrecciava la pattuglia acrobatica disegnando il tricolore.

R.R.

Il Presidente nazionale ANGS, generale Mario Buscemi, impossibilitato a partecipare alla manifestazione di commemorazione dei caduti avvenuta a Redipuglia il 4 novembre scorso, ha delegato a rappresentare l'Associazione il presidente provinciale di Pordenone, il granatiere Renzo Ros.

La rappresentanza guidata da Ros è stata abbastanza numerosa. Otto granatieri con cinque Colonnelle delle quali due regionali: Friuli Venezia Giulia e Veneto con i relativi presidenti regionali e tre delle sezioni di San Vito al Tagliamento, Eraclea e Jesolo.

La partecipazione dei granatieri è stata accompagnata dal sindaco di Talmassons, la dott.ssa Anna Maria Toneatto, sempre molto vicina alla nostra



2° RADUNO ASSOARMA A TRIESTE NEL 90° ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA DEL 1918



Nelle giornate dell'1 e 2 novembre scorso si è svolto a Trieste il Raduno del Consiglio Nazionale delle Associazioni d'Arma. La partecipazione è stata quanto mai ampia e le presenze hanno superato le 10 mila unità.

La manifestazione si è sviluppata con una visita alla Risiera di S. Saba, alla Foiba di Basovizza ed al castello di S. Giusto.

La sera del 1/11 la fanfara della Brigata Alpina Julia ha tenuto un applauditissimo concerto al teatro Verdi.

Nella mattina del 2 i radunasti si sono schierati a Piazza dell'Unità unitamente ad un reggimento interforze con lo stendardo di Piemonte Cavalleria.

Dopo la rassegna ai partecipanti hanno rivolto un saluto agli intervenuti il Presidente di Assoarma, il

sindaco di Trieste ed il ministro della Difesa On. Ignazio La Russa.

Si è svolto poi lo sfilamento molto applaudito dai numerosi triestini presenti ed arricchito dallo sbarco di un reparto di bersaglieri a ricordo del loro arrivo a Trieste il 3/11/1918 e da un lancio di paracadutisti.

Per i granatieri hanno partecipato il presidente Nazionale con il Medagliere dell'Associazione e numerosi rappresentanti delle Sezioni Venete e del Friuli Venezia Giulia con i rispettivi presidenti regionali.

Benché il loro numero fosse comprensibilmente ridotto, rispetto a quello di altre armi e specialità, i granatieri si sono distinti per l'eccezionale mole dell'alfiere gra. Maurizio Suffogrosso (mt. 2.06) e per l'impeccabile stile della formazione nello sfilamento. E' stata in sintesi una giornata particolarmente sentita di cui tutti serberanno un profondo ricordo.

ONORE AL GENERALE FRANCESCHINI

Il generale Luigi Franceschini è uno degli ultimi ufficiali dei Granatieri che parteciparono ai combattimenti per la Difesa di Roma.

Nella celebrazione del 60° anniversario, un noto quotidiano nazionale titolò su sei colonne. «A Roma i sessanta anni della Difesa dell'8 settembre: Celebrazione a metà». Il giornalista con quel titolo denunciò il fatto che, nel corso della celebrazione, non era stato consentito di parlare proprio al generale Franceschini - unico testimone presente - e al suo posto si dette la parola a due non meglio identificati giovanotti.

Quest'anno qualcosa è cambiato. Il generale Franceschini, sedeva sul palco delle autorità ed è stato ringraziato, fra gli applausi dei presenti, dal sindaco Alemanno nel corso della sua allocuzione. All'anziano reduce il sindaco ha voluto donare,



nell'incontro avvenuto nella caserma Gandin, una targa in argento. Revisionismo? No, solo affermazione della verità storica.

ADUNATA NAZIONALE DEI GRANATIERI NEL 350° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL CORPO TORINO 17 - 19 APRILE 2009

Il Comitato organizzatore, presieduto dal granatiere Pier Andrea Ferro, con la collaborazione di Valter Costamagna, presidente della Sezione di Torino e sotto l'alta vigilanza di Sebastiano Gallo, Presidente del Centro regionale Piemonte, sta lavorando alacremente per organizzare lo storico evento. In data 5 novembre, il Segretario nazionale, Antonio Lattanzio, ha raggiunto la sede di Torino per mettere a punto il programma finale e verificare la disponibilità delle risorse locali disponibili per la realizzazione dell'evento. Il generale Buscemi, da poco nominato Presidente di ASSOARMA, si sta impegnando con lo Stato maggiore dell'Esercito per dare alla ricorrenza una valenza di Forza armata, di quella Forza Armata - l'Esercito - che rivendica l'origine delle sue tradizioni alla costituzione del Corpo dei Granatieri.

Il programma di massima, sul quale si sta lavorando per la messa a punto, prevede una serie di attività che vanno dalle ore 11,30 della giornata di venerdì 17 aprile, alle ore 13,00 del giorno 19 aprile quando si terrà il "convivio associativo" a chiusura del Raduno.

Tutti gli aspetti "logistici" relativi alle sistemazioni alberghiere, verranno curati dalla società

IL SOLLEONE di EASY NITE - Via Paolo Sacchi, 22 - 10128 TORINO telefono 011 5634241 e FAX 011 542940, e-mail: direzione@easynite.it. Sarà cura della Presidenza nazionale far pervenire ai soci tutte le informazioni occorrenti.

L'INNO NAZIONALE IN CAMPIDOGLIO

Una mozione, presentata dal Consigliere Antonino Torre e votata all'unanimità, ha statuito che all'inizio di ogni seduta del Consiglio comunale venga suonato l'inno nazionale.

Una delle motivazioni addotte dal presentatore è stata quella «di dare una risposta concreta a quegli sprovveduti che ancora dileggiano i simboli dell'unità nazionale quali il tricolore e l'inno di Mameli, il giovane studente genovese che spese la propria vita proprio a Roma, durante le giornate esaltanti della Repubblica romana del 1849». L'iniziativa ha avuto un grandissimo successo che ha travalicato i confini nazionali.



45° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

Il 13 luglio 2008, i coniugi Giovanni e Teresa Arfinengo hanno festeggiato il loro 45° Anniversario di matrimonio.

Giovanni è uno dei soci granatieri fondatori, purtroppo l'unico rimasto, della Sezione di Alba dove ricopre importanti incarichi direttivi.

Smagliante traguardo raggiunto felicemente e, quel che anche conta, in gran forma per la gioia dei convenuti, perché Giovanni e Teresa si sono voluti bene e sono stati ben voluti e se lo sono meritato.

Tenuto anche conto che la vita non sempre gli è stata generosa, portandogli via un figlio, hanno saputo essere una famiglia molto unita e fiera di appartenere alla ANGS.

Gli amici Granatieri particolarmente onorati perché li hanno voluto vicini in questa meravigliosa giornata, per il tramite di chi scrive, rinnovano i più vivi e sinceri auguri.



Tallone Claudio

NOZZE D'ORO

Il granatiere Lodovico Perno e la signora Rita hanno festeggiato un grande traguardo: i cinquanta anni di matrimonio. Grande giornata il 21 settembre scorso, a Grosseto, gli auguri vengono fatti dai granatieri della sua nuova Sezione, quella di Alba (CN), perché non tutti sanno che il Lodovico non è toscano di origine, ma piemontese di Treiso, paese della provincia di Cuneo. La sua storia è lunga di ben 60 anni di Associazione; negli anni 50 chiamato alle armi, andò a Roma nel 1° Reggimento Granatieri di Sardegna. Come ben si sa, l'Italia era in piena ricostruzione dopo la seconda guerra mondiale, suo papà Sebastiano uno dei tanti Giovani del '99, avendo sei figli tre maschi e tre femmine, aspettava con ansia il ritorno del figlio Lodovico da militare per ricostruire il futuro della sua famiglia, senza vergogna dirlo una famiglia contadina con una grande volontà di rinascere. Comprò terra, per il ritorno del figlio, per estendere la piccola proprietà e tirar su la famiglia, ma cosa successe in quei mesi di militare? Il Lodovico, fece l'attendente ad un colonnello, che aveva una grossa tenuta nella Maremma di Grosseto, e venendo a conoscenza che era di origini contadine ed era un esperto nella conduzione agricola, gli propose dopo il militare di condurre la sua proprietà. E così fu, e ancor oggi il Perno per ritornare alla sua casa originaria deve ritornare in Piemonte. Però! Iniziò una vita e una carriera che forse neanche lui credeva. Restando in Toscana, conobbe Rita, si sposò, da agricoltore che era, fece prima il metronotte, poi cominciò la sua carriera da imprenditore, iniziando l'attività di vendita di generi per la pulizia per la casa e poi industriale da una piccola stanzetta nel centro di Grosseto, fino a diventare uno dei più grandi, se non il più grande, rivenditore di quei generi nella provincia, fornendo ospedali, alberghi, ristoranti, supermercati e negozi. Nel mentre ebbe due meravigliose figlie, Aurora e Rossella che gli hanno dato ben sette nipoti. Questa è una delle tante storie di Granatieri che si sono fatti da se.



Nella foto vediamo il granatiere Perno e la sua Signora all'uscita del Duomo di Grosseto.

Tanti auguri Zio Vico e Zia Rita dal vostro nipote Sebastiano e da tutti i Granatieri Piemontesi e d'Italia. Ancora altri cinquanta anni di vita insieme nell'amore e nella salute.

Sebastiano Gallo

FIORI D'ARANCIO A CORATO

Durante l'estate i granatieri di Corato hanno potuto festeggiare gioiosamente i soci De Palma, Marzocca e Fiore, genitori dei rispettivi figli Anna Maria, Cataldo e Valentina convogliati felicemente a nozze.

Agli sposi, ed alle rispettive famiglie, rinnoviamo ancora una volta i più fervidi auguri non solo da parte dei soci di Corato, ma anche di tutti i granatieri d'Italia.

Giucal

IL COLONNELLO LORENZO GAJANI BILLI È IL 94° COMANDANTE DEL 1° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA

Il colonnello Lorenzo Gajani Billi è nato a Roma il 18 gennaio 1966. Dopo la maturità classica ha frequentato il 166° Corso «Dignità» presso l'Accademia Militare di Modena (comandato dal compianto tenente colonnello dei Granatieri Cesare Augusto Genco) e la Scuola di Applicazione di Torino. Subito dopo, ha frequentato il Corso tecnico applicativo presso la Scuola di Fanteria di Cesano dalla quale è uscito con il grado di tenente ed è stato assegnato al 1° battaglione meccanizzato «Assietta», dove ha svolto gli incarichi di comandante di plotone fucilieri in 1ª compagnia e di vice comandante di compagnia e comandante di plotone nella 4ª compagnia mortai pesanti da 120 mm., della quale ha poi assunto il comando.

Dal 1992, allorché il 1° btg. ha assunto nuovamente l'ordinamento reggimentale e l'attuale denominazione di 1° reggimento «Granatieri di Sardegna», sino al 1994 ha comandato dapprima la 4ª Compagnia mortai da 120 e quindi la 32ª compagnia armi di sostegno, erede moderna delle eroiche tradizioni del 32° battaglione controcarri. Nell'ambito dello stesso reggimento ha poi svolto l'incarico di capo ufficio Logistico e di comandante di distaccamento, quando nel 1997 lo stesso reggimento è stato impegnato per l'Operazione «Vespri Siciliani» a Caltanissetta.

Nell'anno accademico 1996 - 97, ha frequentato il 123° Corso di Stato Maggiore presso la Scuola di Guerra di Civitavecchia.

Durante il suo quasi decennale periodo di permanenza al Reggimento ha partecipato a ben n. 5 turni operativi in Sicilia per la già citata Operazione «Vespri Siciliani», nonché a numerosi altri impegni addestrativi, operativi e di rappresentanza (ad es. oltre n. 100 turni di guardia al Palazzo del Quirinale).

Nel 1998, il colonnello Gajani Billi è stato assegnato allo Stato Maggiore della Difesa, ove ha dapprima svolto l'incarico di Ufficiale addetto alla Sezione Progetti e Programmi di ammodernamento e rinnovamento dell'Ufficio Ricerca e Sviluppo del IV Reparto - Logistica e Infrastrutture e, dopo aver frequentato il 2° Corso di qualificazione pre - ISSMI, il 3° Corso Superiore



di Stato Maggiore Interforze ed il 2° Corso per Consiglieri giuridici nelle F.A. presso l'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze di Roma negli anni accademici 1999 - 2000 e 2000 - 2001, l'incarico di Ufficiale addetto alla 3ª Sezione Re. St. Av. Personale di Truppa dell'Ufficio Reclutamento, Stato e Avanzamento del I Reparto - Personale.

Nel 2004 è stato assegnato all'80° Reggimento addestramento volontari «Roma» di Cassino ove ha svolto l'incarico di Comandante del battaglione addestrativo e responsabile del 9° Corso sergenti e dei Corsi di addestramento basico per VFB.

Nel 2005 è stato assegnato nuovamente all'Ufficio Re. St. Av. dello Stato Maggiore della Difesa in qualità di ufficiale addetto e da febbraio a settembre 2006 ha prestato servizio presso il Comando NATO di KFOR in Pristina (Kosovo).

con l'incarico di Deputy Director of Staff durante il periodo di comando italiano di KFOR (del Gen. C.A. Giuseppe Valotto - attuale Comandante del COI).

Dall'ottobre 2006 all'agosto del corrente anno ha svolto l'incarico di Capo della 3ª sezione Re. St. Av. Personale di Truppa presso lo Stato Maggiore della Difesa.

Promosso colonnello il 1º luglio di quest'anno, dal 5 settembre scorso è diventato il 94º Comandante del 1º Reggimento «Granatieri di Sardegna».

Il colonnello Lorenzo Gajani Billi è laureato in

Scienze Strategiche, ha conseguito un Master di 2º livello in Studi Internazionali Strategico - Militari ed un Master in Peacebuilding e Gestione delle crisi. Ottimo conoscitore della lingua inglese, vanta tra le sue decorazioni la Croce d'oro per venticinque anni di servizio militare, la Croce commemorativa italiana per l'Operazione «Joint Enterprise» in Kosovo, la NATO non-article 5 Medal, la Croce commemorativa per Operazioni di ordine pubblico per l'Operazione «Vespri Siciliani». È sposato dal 9 maggio 1998 con la Signora Antonella.

Carissimi lettori de «Il Granatiere»,

ho assunto recentemente, lo scorso 5 settembre, il comando del prestigioso 1º Reggimento «Granatieri di Sardegna» e non vi ho ancora indirizzato il mio saluto. Debbo dire che sento intimamente assai forte il peso e la responsabilità dell'elevato onore che mi è stato assegnato, ma insieme alla responsabilità dell'incarico sento anche una grande gioia ed un immenso entusiasmo per aver coronato quello che quando sono entrato giovane tenente d'Accademia nella Caserma «Gandin», sede dell'allora 1º battaglione Granatieri meccanizzato «Assietta», pensavo fosse solo un sogno difficilmente realizzabile. Ed invece eccomi qui con i gradi del Colonnello Comandante, ma con l'entusiasmo e l'ardore di quel giovane tenente d'Accademia.

In questi momenti credo non sia giusto fare proclami o grandi dichiarazioni d'intenti, anche perché la loro realizzazione molto spesso non dipende dalla nostra volontà e non è bene che il Comandante faccia promesse che non è sicuro di poter mantenere.

Ritengo invece doveroso fare l'unica promessa che credo davvero sarò in grado di mantenere fino all'ultimo giorno del mio periodo di comando: vi garantisco di dedicarmi al bene ed agli interessi dell'Istituzione e del Reggimento con tutto il mio impegno, tutta la mia dedizione, tutto il mio senso del dovere ed il mio spirito di servizio, ma anche con tutto il mio cuore, tutta la mia mente e tutte le mie capacità: in poche parole, con tutto me stesso, senza alcun risparmio.

Non ho altro da dirvi se non indirizzarvi il mio più affettuoso e caloroso saluto.

A me le Guardie!

Col. Lorenzo GAJANI BILLI
94º Comandante
1º Reggimento «Granatieri di Sardegna»

DALL'ALBUM DEI RICORDI FOTOGRAFICI DEL CENTRO REGIONALE ABRUZZO

Le foto si riferiscono alla visita del 17 luglio 1960 dei granatieri veterani abruzzesi al 1° reggimento Granatieri di Sardegna al Campo d'arma di Palena (CH) delle esercitazioni estive.

Guidati dal generale Tullio Gervasoni, segretario nazionale dell'associazione, e dal granatiere Giovanni Scarpelli, presidente del centro regionale Abruzzo, furono ricevuti dal colonnello Antonio Carmina Novello.

Con l'occasione, si resero gli onori alla bandiera di guerra custodita in un'apposita tenda vigilata.



VIA TASSO A ROMA NEGLI ANNI 1940 - 1945



Via Tasso sede del Museo e luogo di pubbliche manifestazioni.

A me, questa via è sembrata sempre triste, ancor prima che divenisse famigerata. Sin da quando la guardavo da una finestra al quarto piano di uno stabile dove abitava una mia cara compagna di scuola. Appoggiate al davanzale, fumavamo con discrezione, a persiane accostate, una di quelle esili, innocue sigarette «Mentola» che sua mamma ci permetteva.

Nella via non si vedeva mai gente, ma credo non ci fossero nemmeno negozi. Eppure iniziava a lato della luminosa ampia ed importante Piazza S. Giovanni in Laterano, con il suo obelisco, la fontana, il Palazzo Laterano ed il grande Museo missionario etnografico, fondato da Pio XI e la Scala Santa. Confinando in parte con il giardino del prestigioso Collegio Santa Maria, finiva a Viale Manzoni, vicino all'Università Antoniana ed alla chiesa di S. Antonio.

Era l'opposto della parallela via Emanuele Filiberto, piena di traffico e di negozi e così gradevole da passarci. I palazzi di questa strada avevano un secondo accesso sulla via Tasso, che forse anche per questo era assai deserta.

Solo una volta, nel 1941, percorsi un tratto di questa via, che nel passare degli anni divenne malfamata ma non lo era allora.

Avevo appena iniziato a studiare la lingua tedesca, che appariva in quel momento indispensabile per trovare lavoro. Mi venne consigliato di procurarmi gratuitamente delle pubblicazioni, che mi sarebbero state utili, presso un ufficio che si trovava in via Tasso. Qui trovai due giovani, uno mi sembrò tedesco, ma non aprì bocca. L'altro, dopo essersi consultato con una persona sopraggiunta, mi consegnò un pacco di riviste piuttosto pesante. Quando a casa iniziai a sfogliarle, rimasi assai de-

lusa perchè erano quasi tutte a carattere militare, con belle immagini sì di soldati, luoghi, armi, mezzi di trasporto ecc... ma erano tutte scritte in tedesco perciò ben poco adatte per me che ero ai primi approcci con questa lingua. Ricordo però alcuni titoli che mi pare siano sopravvissuti alle vicende belliche: «Welt», «Spiegel», «Signal»...»

Durante gli anni dell'occupazione tedesca, come mi venne raccontato in seguito, i portoni che si aprivano sulla via Tasso furono chiusi e le persiane rimanevano sempre serrate, non so se per ordini emanati o per una ragionevole prudenza di chi occupava l'immobile.

Nessuno, pare, si sia mai accorto di ciò che accadeva in certi locali di questa via; torture inaudite venivano inflitte dai nazisti alle persone che erano



Il Sindaco on. Gianni Alemanno accompagnato dal Consigliere Antonino Torre, il 22 luglio scorso, ha voluto visitare il Museo della Liberazione di Roma.

arrestate e quasi sempre, senza pietà, avviate ai campi di concentramento in Germania. Può darsi che qualcuno sapesse ma aveva paura di parlare.

Dopo l'arrivo degli anglo-americani a Roma, il 4 giugno 1944 ci fu agitazione nelle strade là intorno. Mio padre, che era uscito per comprare il giornale, ritornò subito a casa con la notizia che a via Tasso, gli uffici che i tedeschi avevano silenziosamente abbandonati erano stati assaltati e saccheggiati.

La gente faceva man bassa di ogni cosa.

Ora questa strada di Roma, diventata negativamente nota, ospita il Museo Storico della Liberazione di Roma dove si ricordano le vittime, fra le quali molti militari, delle atrocità naziste.

Metamorfosi di una via secondaria quasi sconosciuta della Città, tra le tante nei paraggi dedicate a personaggi celebri: artisti, poeti, figure di nobile casato, oltraggiata dalla ferocia di quegli anni di guerra e sublimata dal dolore di tanti sventurati patrioti.

Alba Maria Mendico

ONORATI A TRIESTE I GIOVANI IRREDENTI VOLONTARI NELLE FORZE ARMATE ITALIANE



Acquaforte, ritratto di Giani Stuparich - eseguito dall'amico Francesco Chiappelli classe 1936.

I giovani Granatieri - e anche i meno giovani - debbono conoscere i predecessori protagonisti della storia e delle tradizioni del Corpo di cui vanno fieri. Nei giorni scorsi si è svolta a Trieste una solenne cerimonia significativa per onorare i 302 giovani animosi «irredenti» giuliani, istriani e dalmati loro malgrado «sudditi austro-ungarici» che allo scoppio della guerra 1915-1918 espatriarono clandestinamente e si arruolarono volontari nelle file delle Forze Armate italiane. Intendevano combattere per la libertà della loro terra e l'unione alla Patria Italiana.

Un corteo d'imbarcazioni imbandierate ha trasportato al largo del golfo di Trieste, le autorità istituzionali, i soci delle organizzazioni combattentistiche e d'Arma e molti cittadini.

Formato un circolo, un annunciatore ha nominato ad alta voce i 302 «irredenti» volontari e contemporaneamente, per ognuno, è stata lanciata in mare una rosa rossa.

Nei due Reggimenti della valorosa brigata Granatieri di Sardegna che si coprono di gloria

vennero inquadrati alcuni di tali volontari, con falso cognome; tra essi i fratelli triestini Gianni e Carlo Stuparich, l'uno laureato e il secondo universitario, a Firenze. Alla fine di maggio 1915, subito dopo l'entrata in guerra, fuggirono e si presentarono al Deposito del 1° Granatieri a Roma avendo saputo che il Reggimento aveva il compito di marciare verso Trieste.

Furono arruolati indossando fieramente gli Alamari e combatterono subito dopo in prima linea da prima da semplici Granatieri e poi da Sottotenenti. Per la diserzione e lo schieramento tali «volontari» erano passibili di condanna a morte per impiccagione. Perciò il sottotenente Carlo Stuparich, il 30 maggio 1916 sul Monte Cengio, ormai accerchiato e sopraffatto a seguito di sanguinosi corpo a corpo, voltò la pistola contro la sua tempia per non essere catturato dal nemico. Fu decorato di Medaglia d'Oro al valor militare, come il fratello maggiore Gianni, che fu catturato il giorno dopo negli stessi luoghi.

Gianni Stuparich, poi esimio letterato, così ricordò alatamente il tragico episodio del fratello nel libro *Colloqui con mio fratello*:

«.... Nel pomeriggio cupo quel caporale. chiese di me. Sul lettuccio stavo sdraiato affranto, e rabbrivii sotto il presentimento. Parlò, ch'io lo incalzavo sempre più stretto e freddo. Disse il vero e io dubitavo. Che un'isola avanti eravate sin dal mattino accerchiati di fuoco e intorno ingorgava il nemico rabbioso per non potersi gettare sulla nostra difesa e fulminava sì che in pochi rimasti tu, piantato, quasi inumano agli invocanti rispondevi: qui si rimane. Una pattuglia era per via con l'ordine: non bastava così, ma non fu ardita e vi lasciò all'ignoto, importando più a lei le sue piccole vite che il tuo grande coraggio. S'annerò l'aria, diluviò come se il cielo, poi che non reggeva il cuore agli uomini, lui volesse proteggervi. Ma tu... nel nuovo sereno coi tuoi occhi vedesti che bastava davvero e, solo aiuto austero a te stesso, dietro uno spigolo bianco di roccia ti portasti e le palle nemiche incolume ti lasciarono in questo passaggio, perchè tu potessi appoggiare il pugno armato alla tempia e rotolar giù avvolto nella tua mantellina!... Il volontario, per non cader in man del nemico».

Giovanni Scarpelli

DOPO TAKROUNA

Forse è difficile comprendere la storia dei Granatieri e, infatti, qualcuno mette in dubbio questa o quella pagina: non ha compreso, o non vuol capire. I Granatieri ci sono sempre, da per tutto e si comportano, sempre, con onore.

Ma ad Augusta non ce n'erano proprio. Errore, perché uno c'era e non si è arreso; un solo ufficiale dei Granatieri in quel guazzabuglio di cannoni messi alla rovescia: tutti contro il mare; ma se l'attacco si fosse sviluppato da parte di terra? In effetti fu proprio così, ed i cannoni neppure spararono. Così l'hanno raccontata.

In Istria, però, dopo l'8 settembre, non ce n'era neppure uno. Errore ancora una volta, perché ce n'erano due, uno dei quali, un Granatiere semplice, s'era messo dalla parte sbagliata e, infatti, non se ne gloriò. L'altro ero io. Punto.

Ma a Takrouna? In quell'ultima battaglia in Africa c'erano anche i Granatieri, pochi s'intende, nel grande mucchio di unità disfatte dai combattimenti, ma ancora in grado di lottare, certi solo della sconfitta. Ce n'erano alcuni anche del 3° Granatieri, già con la compagnia Volontari Universitari, ed uno, in un ultimo eroico quanto sublime assalto, si buscò una cinquantina di schegge, per via di una bomba che era andata ad esplodergli proprio davanti. Per tutto il resto della sua vita, oltre a fare l'avvocato e a giocare al pallone, dovette ogni tanto andare all'ospedale per farsi estrarre una delle riaffioranti schegge. L'altro, invece, ebbe più fortuna e all'ordine di resa rimase in piedi e finì prigioniero negli USA, per una manciata buona di anni. Tutti gentili uomini i carcerieri statunitensi.

Il sottotenente Gino Deserti era già sposato, allora, con la cara Dora Veronesi, un bel fiore, il cui sorriso fu sempre un po' triste, per tutte le traversie che la accompagnarono nella vita. La perfidia dei vincitori, nonostante le precise norme della CRI, per tutto il tempo della prigionia non solo non spedì le regolamentari lettere alla moglie che il prigioniero Deserti scriveva, ma neppure provvide a far recapitare allo stesso le lettere che la moglie gli inviava. Una cattiveria ignobile, oltre che stupida.

Poi la guerra ebbe termine, molto male per l'Italia, nonostante l'eroismo di quell'ultimo pugno di soldati, arroccati sullo spuntone di roccia di Takrouna, e che ho rivisto varie volte assieme al capitano Mario Leonida Politi, ormai generale quando divenimmo amici a casa di Deserti, proprio, accolti dal sorriso un po' amaro della gentile signora Dora. Ma come fare a trattenere dall'allegro disordine quei reduci che si riunivano a Bologna? Per giunta, in quella casa, trovavi bottiglie da ogni parte e le bottiglie, si sa, sono fatte per essere stappate, soprattutto se Mario Bianchi e Giovanni Faleg avevano già cantato e ballato la «Bella Gigogin».

Il generale Politi indicava il campo della battaglia e qua c'erano i resti dei Giovani Fascisti, al cui fianco anch'io



avevo combattuto dalle parti di Tobruk; più in là c'erano quelli della «Trieste», della «Pistoia» e delle altre divisioni; persino pochi tedeschi e qualche batteria della contraerea giunta sul posto via aerea. C'era anche il giovane Basilisco, che suo padre aveva trattenuto per la giacca fino all'ultimo e che era morto mentre montava i pezzi. Triste destino d'un bravo ragazzo.

Si combatté sino alla mattina del 13 maggio 1943, a quota 141 e all'ordine di resa si lanciarono all'assalto per conquistare una cima. In avanti, avanti ancora, ed un'ultima bomba che ti scoppia davanti.

Strano questo nostro mondo ed ecco che due dei protagonisti della storia decidono di andarsene quasi contemporaneamente, chiudendo la partita perché gli anni sono andati avanti e, per il generale Politi non c'è più, come per tutti gli altri, quell'invito a pranzo a Bologna da Deserti, venti in tutto, da ogni parte d'Europa, ma soltanto amici di gran fede e parole di comunanza nel ricordo dei dipartiti, sempre più numerosi, tanto che era difficile, al padrone di casa, metterne assieme venti. Non era difficile alla gentile signora Dora tirar fuori dalla messe dei ricordi un ultimo sorriso, anche nel pensiero di questa storia, che parte da tanto lontano e via via si ferma.

So che è difficile il conforto, ma ti sono vicino, assieme all'affetto di tutti gli altri Granatieri della Compagnia Universitaria, quelli che sono rimasti ma che, alla fine, si ritrovano tutti in fila, come al tempo di Quattrini e di Rosini, fino a Takrouna. Siamo sempre e continueremo ad esserlo, una grande e bella famiglia. Noi.

Luigi Papo de Montona

L'autore dedica l'articolo al ricordo della signora Dora Veronesi, moglie del granatiere Gino Deserti, e del generale Leonida Politi, valoroso comandante a Takrouna, scomparsi ultimamente.

LA PANCHINA NON SI ADDICE ALLE MUSE



Reparto Euzoni mentre sfilava.

La storia della Grecia moderna si è avvolta sui fusi di due grandi temi: quello dell'affrancazione dall'Impero Ottomano, del quale era parte; e quello dell'affermazione di una lingua popolare rispetto a quella ufficiale e dotta che si usava negli editti e nei tribunali, ma che la gente non comprendeva più. Sicché è vano, per i visitatori stranieri, cercare nella lingua corrente - e più ancora in quella parlata che nella scritta, una parentela con il greco classico dei grandi filosofi, tragediografi e persino... di Giulio Cesare. Già, perché quella greca era la lingua (oggi si direbbe veicolare, ma talvolta anche «snob») dei romani importanti, tanto che il famoso: «tu quoque, Brute, fili mi» pare non sia mai stato detto, perché Cesare l'avrebbe detto, invece, in greco.

E' vano, dunque, per un turista d'oggi, cercare somiglianze tra la lingua greca studiata al liceo, e quella moderna, salvo che nelle radici di molte parole (parlo più dello scritto che dell'orale) e questo vale per il mondo intero, che tanto deve alla cultura e alla civiltà ellenica.

Veniamo, però, al sodo, scusandoci della lunga premessa «erudita» che è, invece, confessione di comunissima ignoranza.

La parola che qui ci interessa è: «Euzoni». Sono i soldati greci di antica tradizione, quelli che indossano un gonnellino, per intenderci. La parola - ma qui useremo arbitrariamente il nostro alfabeto, per pura semplicità - si scrive così; anzi, per ulteriore precisazione, i greci la scrivono: «Euzonoï», ma la pronunciano: Eftoni, con l'accento sulla «E», mentre la vocale «u» è diventata una consonante «f».

Lo stesso vale per il nome (strano e raro) di Eleuteria e per la parola Eucarestia, che i greci pronunciano, rispettivamente, «Elefterià» ed «Efcari-

stòs» e sono le parole più belle e comuni che significano «libertà» e «grazie».

Sono, gli Euzoni (diciamolo pure all'italiana) truppe scelte di fanteria (Treccani) o di fanteria leggera (Zingarelli), la cui strana uniforme (fez, maniche sbuffate, gonnellino a pieghe, calze a tutta gamba e grosse calzature ornate sul davanti con un vistoso pompon) si perde nella notte dei tempi della lotta per l'indipendenza (inizi dell'800).

Gli Euzoni sono addetti alla guardia d'onore al monumento ai caduti ed al Palazzo del Parlamento, nella cui facciata quello è inserito, nella più importante piazza di Atene (Syntagma = Costituzione),



Soldati Euzoni nelle loro caratteristiche calzature.

dalla quale si dipartono le strade che attraversano il centro metropolitano e quelle che portano alle diverse periferie verso l'interno dell'Attica o verso il mare.

Il servizio degli Euzoni consiste nell'alternarsi di immobilità statuarie sull'«attenti» e sul «riposo» e di muoversi con lunghi passi lentissimi e studiati, nei quali ha gioco, persino, l'articolazione dei piedi, con relativi zoccoli.

Insomma, si tratta di un servizio inappuntabile, reso con un massimo di solennità; e così il cambio della guardia (domenicale) nell'avvicendamento di due compagnie in alta uniforme, con banda musicale che intona l'inno nazionale che parla di «Elefterià» (scritto a modo nostro). E c'è sempre un grande pubblico, emozionato e plaudente, perché l'inno è bello e cantato come va.

Escludendo, però, questa cerimonia solenne, la guardia d'onore degli Euzoni restò in vigore anche durante l'occupazione militare italiana, dalla primavera del 1941 all'estate del 1943. Concessione del

comandante dell'XI Armata, il generale Geloso, un siciliano intelligente e prudente. E sensibile all'onore militare, perché era stato innegabile il valore del soldato greco contro di noi, sul fronte albanese, anche se la guerra (un pò come sarebbe accaduto a noi stessi, dopo l'otto settembre) s'era conclusa con lo sbandamento dell'esercito greco, una volta che i tedeschi l'avevano preso alle spalle sfondando la frontiera con la Bulgaria, indifesa. Ed, a questo punto, non c'era più rimedio, se non il «si salvi chi può».

S'era salvato, di quel valoroso esercito, solo il reparto degli Euzoni. E gli italiani, come s'è detto, ne avevano ripristinato il servizio in onore dei caduti. Ci è amaro ricordare che, dopo l'armistizio dell'8 settembre del '43, era decaduto a Roma il servizio della guardia d'onore al sacello del Milite Ignoto, sul Vittoriano. Ciò che sarebbe durato ancora per diversi anni, forse quattro o cinque (si potrebbero consultate i giornali dell'epoca) ben oltre l'occupazione militare tedesca di Roma, ma anche dopo che si era ricostituito l'Esercito italiano e mentre la «sovrannità morale» l'aveva avocata a sé la Resistenza, neghittosa e diffidente verso qualsiasi espressione militarista, fosse pure la guardia d'onore al Milite Ignoto, che tutti i caduti rappresenta simbolicamente.

Il questo «ufficio» si avvicendano, attualmente, come già in passato, militari delle diverse Armi, ciascuna di esse con le proprie formalità; ciò che comporta anche, inevitabilmente, disuguaglianze, ma altresì - dentro queste - talvolta discordanze e persino scarsa marzialità. E, giacché ci siamo, diciamolo ancora più chiaro: addirittura scarsa sensibilità, tanto che quel servizio era stato spunto, addirittura, in un recente passato di uno spot pubbli-



Avvicendamento della guardia di Euzoni in alta uniforme.

citario.

Ma forse non è così mentre è vero, invece, che - per motivi di età - siamo ancora attaccati a quella vecchia, assurda scuola che predicava: «La forma è sostanza».

Una sciocchezza? Forse. Ma forse no, che «ricicca» in questi tempi con il trionfo del «design», esaltazione della forma e, come tale, undicesima o, forse, dodicesima arte. Senza Musa, però, perché in panchina non ce ne sono più.

Mario Holzer

GASTONE PUNTIN: UN GRANATIERE, UN CAMPIONE

Dopo un lungo combattimento con la malattia, nello scorso agosto ci ha lasciato il granatiere Gastone Puntin. Era nato a Ruda (UD) nel 1926 e risiedeva a Tapogliano (UD) a pochi chilometri da Palmanova.

Ci legava non solo una parentela ma anche una reciproca amicizia. Nel 1948 ha varcato il grande portone della Caserma «Nazario Sauro», allora sede del 1° Rgt. Granatieri, per il servizio militare di leva. Da qualche anno si stava dedicando al pugilato, nella categoria dei pesi massimi, grazie a madre natura che lo aveva dotato di una imponente statura e dal pugno micidiale.

Dopo nove anni, anche il sottoscritto avrebbe varcato lo stesso grande portone perché assegnato come sergente allo stesso Reggimento e, quindi, fummo accomunati nella stessa gloriosa specialità. Prima di svolgere il servizio di leva, Puntin aveva avuto l'emozione e l'onore di conoscere e incrociare i guanti, seppure per una esibizione, con un altro gigante friulano: Primo Carnera, in occasione di una celebrazione dell'avvenuta fine del conflitto mondiale in quel di Cervignano del Friuli. L'ex campione del mondo, in visita ai parenti e alla sua terra dopo gli eventi bellici, aveva stretto una amicizia con l'emergente pugile conterraneo. In tale occasione, unitamente ad un altro grande pugile, Erminio Spalla, avevano cercato di convincere non solo lui, ma soprattutto la madre di Gastone, a se-

guirli in America per fare fortuna.

Gastone, e soprattutto la madre, rifiutarono i consigli e la più che allettante proposta. Per Gastone non deve essere stato facile rinunciare. Chissà quanto ci avrà pensato in seguito.

Durante il servizio militare, aveva conosciuto un manager che, in quanto a pugilato, sapeva il fatto suo: era Steve Klaus, quello che molti anni più tardi porterà al titolo mondiale il triestino Nino Benvenuti.

Anche da questo illustre personaggio ebbe l'invito a trattenersi a Roma dopo il servizio militare, passare al professionismo e proseguire la boxe nella sua «scuderia».

Puntin, anche se aveva frequentato la palestra, non aveva molta simpatia per questo ambiente e ancor meno per gli allenamenti. All'odore del sapone canforato, del metile, delle creme per massaggi e del sudore preferiva quello della terra appena arata, dell'erba tagliata, della stalla e dei suoi aiutanti nel lavoro dei campi (mucche e cavalli). Continuò a combattere forte soprattutto della potenza dei suoi pugni fino alla conquista del titolo italiano dei dilettanti. Nonostante le assenze dalla palestra riuscì comunque a combattere anche per il titolo europeo. Prima di quell'incontro, con ogni probabilità, nessuno si ricorda di quel tale Golia e nemmeno del molto più famoso Carnera, che perse il titolo nonostante la gigantesca mole e il pugno devastante. Un mingherlino, ma molto tecnico ed astuto pugile, Max Baer, lo privò del titolo mondiale. Puntin, invece, incontrò un tedesco che non aveva il fisico statuario ed imponente del pugile. Senza dubbio però, dalla sua, aveva la costanza e il sacrificio di frequentare assiduamente la palestra e soprattutto di far tesoro dei suggerimenti del suo manager e dei suoi allenatori. E così i colpi che dovevano annientare il tedesco non arrivarono mai a segno. Andarono a segno quelli meno potenti, ma più chirurgici del teutonico che chiuse la carriera



del nostro campione. Da allora, tornò il sereno non solo sul viso ma anche nell'animo di Gastone perché un altro aveva deciso per lui di chiudere con la boxe e potersi dedicare anima e corpo alla sua vera passione: coltivare la terra.

Il destino, purtroppo, aveva «organizzato» per lui un ultimo combattimento. Questa volta non 10 o 12 riprese ma quattro lunghi anni. Ormai non era più un peso massimo. Era diventato un peso mosca. E' stato un incontro impari e solo il buon Dio lo risparmiò da altre sofferenze lanciandogli la spugna. Ciao Gastone, sfilerai sempre con le nostre insegne da Granatiere e come mio, nostro, campione.

Gianni Grassi

LA BANDIERA TORNA "A CASA"

Era l'8 settembre 1943, nello sfacelo totale, senza più i comandanti a fianco delle loro truppe, uno sconosciuto Maggiore dei Granatieri della caserma di addestramento di Parma, ebbe l'onore di salvare la Bandiera issata nello spiazzo delle esercitazioni: l'ammainò, la piegò e, poco prima di essere arrestato dai Tedeschi e condotto in Germania, la consegnò ad un vicino di casa, il signor Carlo Storti Gaiani, rientrato dalla Russia a causa di ferita.

Il signor Storti ha conservato come una reliquia





quella Bandiera fino alla morte. Ora il figlio, il signor Severino Storti Gaiani, ha deciso di restituirla ai Granatieri di Sardegna, perché possa trovare una degna collocazione.

Ed è così che, dopo una serie di infruttuose ricerche e grazie al Presidente del Circolo di Sardegna di

I granatieri delle diverse sezioni riuniti alla cerimonia della restituzione della Bandiera.

ottobre 2008 in occasione dell'inaugurazione della festa della Sardegna a Vimercate, era presente una folta rappresentanza di Granatieri provenienti dalle sezioni di Monza e Brianza, Milano, Abbiategrasso, Legnano e Bergamo, oltretutto il maresciallo Silvano Domestici, comandante della locale stazione dei Carabinieri e un rappresentante della Provincia di Monza e Brianza.

Carla Pini



Monza Concorezzo e Vimercate, Salvatore Carta, il Tricolore è stato consegnato al Presidente della sezione di Monza e Brianza dell'A.N.G.S. perché venga poi collocato nel Museo Storico dei Granatieri di Roma, dove potrà ricordare alle generazioni future la storia d'Italia, ma anche il sacrificio di tanti uomini sconosciuti che hanno compiuto nel silenzio e nel nascondimento il loro dovere.

Alla cerimonia di restituzione, tenutasi il giorno 10



I TRE ARTICOLI CHE SEGUONO, PER ALCUNI PROBLEMI ORGANIZZATIVI, NON SONO STATI PUBBLICATI NEI NUMERI PRECEDENTI

INCONTRO A SAN BENEDETTO DEI GRANATIERI DEL CENTRO PROVINCIALE PICENO



centro provinciale Piceno che, in poco più di tre anni dalla costituzione, conta ormai più di 180 iscritti, frutto di una quotidiana, continua ricerca nel territorio piceno di associati granatieri operata dall'infaticabile Bruni.

Buscemi ha quindi invitato tutti a prodigarsi, sin da subito, per il successo del prossimo raduno nazionale che, come noto, sarà svolto a Torino nel 2009 e a continuare, con il consueto forte impegno, ai prossimi eventi fatti di

Nella splendida cornice offerta dalla città di San Benedetto del Tronto, sabato 31 maggio 2008, ha avuto luogo, come ormai tradizione consolidata, un incontro conviviale dei Granatieri, molti accompagnati dalle rispettive consorti, del Centro provinciale Piceno.

L'evento, al quale hanno voluto partecipare il presidente nazionale, generale Mario Buscemi ed il Presidente regionale Claudio Conti, ha visto anche la presenza del tenente colonnello dei granatieri Sossio Andreottola, già Comandante di btg. presso il 235° reggimento addestramento Volontari di Ascoli Piceno.

Il ritrovo conviviale è stato orga-



nizzato, in modo impeccabile ed originale, dal presidente del centro provinciale Piceno, capitano granatiere Giancarlo Bruni coadiuvato dal granatiere Pier Gaetano Calabresi che, per l'occasione e con il consueto spirito granatieresco, ha reso disponibili i locali per la splendida riuscita dell'incontro.

Dopo un breve cenno di saluto formulato a tutti i convenuti da Bruni, ha preso la parola il presidente nazionale che ha voluto esprimere ferme parole di ringraziamento a tutti i granatieri convenuti evidenziando, tra l'altro, il forte fervore associativo del

incontri, solidarietà e tanta, tanta attività associativa

La serata, che ha visto una elevata partecipazione di associati, come è nella storia dei granatieri che non perdono occasione per "serrare i ranghi", è trascorsa via velocemente ed amabilmente. Il tutto in un quadro di sano e vero entusiasmo fatto di momenti trascorsi insieme con lo stesso forte spiccato sentimento granatieresco che ha contraddistinto i granatieri di ieri nella continuità di oggi.



SOSAN

GRANATIERI PICENI (E NON SOLO) A ROMA



I granatieri del centro provinciale Piceno, comprendente le sezioni di: Ascoli Piceno, S. Benedetto del Tronto e Fermo, ai quali si sono aggiunti i Granatieri della sezione di Pesaro, ancora una volta, il 28 Ottobre scorso, sono tornati «a casa» a Roma, ove ha sede il reggimento presso cui hanno trascorso un breve periodo della loro giovinezza. Centoventi partecipanti (55 gra-



natieri e 65 familiari ed amici) tra i quali vogliamo ricordare: il presidente del centro provinciale Piceno e della sezione di Ascoli Piceno, gra. Giancarlo Bruni, il Presidente della sezione di San Benedetto del Tronto, gra. Pier Gaetano Calabresi, il presidente della sezione di Fermo, gra. Oscar Caro Riccardo, il presidente del centro provinciale e della sezione di Pesaro, gra. Amato Borghi. Il programma della giornata ha

avuto inizio con la visita al Palazzo del Quirinale ed alle sue magnifiche stanze. All'uscita, breve sosta alla Fontana di Trevi e successivo trasferimento alla Caserma Gandin, attesi dal capitano Fabiano Feliciani, addetto al Cerimoniale, e Fabio Bonacina, capitano d'ispezione, che hanno validamente contribuito alla buona riuscita della cerimonia della deposizione di una corona d'alloro al

monumento ai caduti.

Momento di breve ed intensa commozione accompagnato dalle note del «Silenzio», suonate da un trombettiere che, insieme al picchetto armato, hanno conferito la dovuta solennità alla cerimonia.

Da segnalare la presenza del presidente del centro regionale Marche, gra. Claudio Conti. Successivamente: «Rancio» per tutti, come una volta.

Nel pomeriggio, ritorno alla

piazza del Quirinale, per assistere al cambio della Guardia in forma solenne tra i Granatieri, guardia montante, ed i Marinai, guardia smontante, accompagnati dalla banda dei Carabinieri. La vista del reparto del 1° Granatieri in marcia ha suscitato in noi tutti un vivo compiacimento e ha stimolato l'orgoglio dell'appartenenza al corpo dei «Bianchi Alamari» consentendoci di ritornare, con la memoria, indietro nel tempo ai momenti in cui, anche noi, eravamo lì a svolgere lo stesso Servizio.

Un ringraziamento particolare va al comando della brigata mecc. Granatieri e a quello del 1° reggimento Granatieri che hanno reso possibile il nostro ritorno alla Caserma Gandin consentendo la buona riuscita della manifestazione.

G.B.



SEZIONE DI IMPERIA

I granatieri di Imperia hanno preso parte alla commemorazione delle vittime civili e dei volontari della libertà caduti nel secondo conflitto mondiale, che si è tenuta nella Santabarbara del Forte di Nava, organizzata dalla Federazione Italiana Volontari della Libertà (presidente provinciale Gianni De Moro), in collaborazione con l'Istituto storico della Resistenza di Imperia e dell'ANPI provinciale. Dopo la deposizione di una corona d'alloro "a ricordo

dei caduti civili che nella lotta di liberazione fecero enormi sacrifici perché i popoli si sentissero fratelli nell'abbraccio materno della Madonna Regina di Pace". Nella cappella attigua, alla presenza di autorità civili e militari, nonché di un folto pubblico, ha celebrato una Santa Messa padre don Bruno Scarcero, in rappresentanza del vescovo, mons. Olivieri, impossibilitato a presenziare per motivi di salute.

L'orazione ufficiale è stata tenuta dall'on. Manfredo Manfredi, presidente dell'Istituto Storico della Resistenza di Imperia.



Ilario Aicardi

OMAGGIO A CUSTOZA AL MONUMENTO DEDICATO AI GRANATIERI DI SARDEGNA



Domenica 29 Giugno, come ogni anno, l'Associazione Maria Carta, che raccoglie le famiglie sarde di Verona, ha organizzato il tradizionale appuntamento sulla collina detta del «tamburino sardo» a Custoza, per commemorare i fatti colà avvenuti nel 1848.

Organizzatore della manifestazione è l'infaticabile Pietro Marras, noto ristoratore veronese, Presidente della succitata Associazione, nonché iscritto alla Sezione ANGS di Verona, che ha curato i dettagli della cerimonia.

Dopo la deposizione di una co-

rona al Monumento ai Granatieri di Sardegna, mentre risuonavano nell'aria le note dell'Inno di Mameli e dell'Inno Sardo, è stata celebrata una Santa Messa all'aperto con la lettura della «Preghiera del Granatiere».

Erano presenti numerose colonnelle delle province di Verona, Mantova e Brescia, rappresentanze di altre Associazioni d'Arma e il gonfalone della Provincia di Sassari accompagnato da esponenti politici della Regione Sardegna.

Dopo i discorsi di circostanza, la lettura di poesie in lingua sarda e una rievocazione storica degli eventi, la manifestazione, molto suggestiva, si è chiusa con un allegro convivio, sotto ampi gazebo bianchi, perfettamente organizzato, dal generoso anfitrione Pietro Marras.

Roberto Pellegrini

SEZIONE DI PISA

Il 4 settembre 2008 si è svolta a Lari l'assemblea della sezione di Pisa che aveva all'ordine del giorno il

rinnovo delle cariche sociali. Era presente il Presidente regionale gra. Gian Luigi le Divelec. Sono risultati eletti il gra. Vittorio Barsanti come Presidente della sezione e i granatieri Piero Corti e Paolo

Zopfi, consiglieri. Il neo-presidente ha ringraziato il gra. Piero Corti, cui è succeduto nella carica, per l'opera svolta nella conduzione della sezione ed ha tracciato un programma di massima per il futuro.



Un momento della cerimonia che si è svolta al Cimitero monumentale dei "Lupi Di Toscana".

La prima cerimonia, a cui ha partecipato il neo-eletto insieme con i Granatieri di Pisa, è stata quella che si è svolta al Cimitero monumentale dei «Lupi di Toscana» a Livorno domenica 5 ottobre. Lo scopo era quello di ricordare i

Caduti del Gruppo di combattimento «Friuli» che giacciono nella parte speciale del Cimitero, insieme ai Caduti di tutte le guerre. Fra di essi, sono conservate le spoglie di molti Granatieri caduti in Corsica.

Erano presenti alla commovente cerimonia Granatieri provenienti da altre province toscane guidati

dal presidente, gra. le Divelec, ed in rappresentanza dei Granatieri dell'Emilia Romagna il gra. Andrea Guizzardi.

Dopo la Santa Messa, il Presidente dell'Associazione Friuli, prof. Romano Rossi, ed il vice-presidente, Ivano Cardinali, hanno ricordato le gesta del Gruppo di combattimento di cui facevano parte anche due battaglioni di Granatieri di Sardegna.

Si è poi deposta una corona d'alloro al Monumento ai Caduti, ed è stata letta la «La Preghiera del Granatiere». A seguire, il generale Barbolini, all'epoca dei fatti sottotenente, ha commemorato le gesta della Divisione che si trovò impegnata in Corsica nelle difficili giornate dopo l'8 settembre 1943.

I partecipanti hanno poi avuto il saluto della città di Livorno, portato dal vice-sindaco con l'impegno di ritrovarsi l'anno prossimo nella prima domenica di ottobre.

G.B.

LA CAMPANIA ALLA CERIMONIA DELL'8 SETTEMBRE

In occasione del 60° anniversario della Difesa di Roma, svoltosi nella Capitale l'8 settembre scorso, particolarmente nutrita è stata la partecipazione dei grana-

tieri campani. Erano presenti, con le rispettive colonnelle le rappresentanze delle sezioni di Napoli e di Pompei.

Essi hanno contribuito, a costo

anche di sacrifici, a fare della celebrazione un grande evento «granatieresco». Un sentito grazie dalla Presidenza nazionale.



I GRANATIERI DI MANTOVA ALLA COMMMORAZIONE DI DIECI MARTIRI

Il giorno 19 settembre, a Curtatone, una delegazione di granatieri della provincia di Mantova, ha partecipato alla commemorazione delle vittime dell'eccidio che il 19 settembre del 1943 fu compiuto dai militari tedeschi per una rappresaglia motivata da fatti che, in epoca successiva, risultarono del tutto falsi. Dieci soldati italiani, internati in un campo di concentramento in una zona dalla quale si dice fossero partiti degli spari su una colonna tedesca, vennero prelevati, con il pretesto di lavori

esterni al campo e furono poi trucidati in un bosco lungo il tragitto. I poveri disgraziati che si erano offerti volontariamente ai lavori, finirono miseramente in una fossa comune scavata da loro stessi davanti ad un albero. Il granatiere Bonini, all'epoca fanciullo, ricorda: « ...Dopo una settimana, circa, sono andato con mia madre a vedere il luogo del barbaro eccidio. Ho visto il pioppo al quale furono legati uno ad uno per essere fucilati gli sventurati soldati. Ogni dieci minuti! Il tronco era sforac-

chiato dalla mitragliatrice ed insanguinato. Distante dall'albero una quindicina di metri, una grande fossa su cui era stata posta una croce ricavata da due pezzi di ramo di pioppo: su quello trasversale, dopo aver levato parte della corteccia, con un coltello avevano inciso il numero "10" ».

I granatieri mantovani, dopo la cerimonia ufficiale, guidati da Roberto Bonini, si sono recati a vedere l'albero che segna il luogo dell'efferato crimine.

Antor

9ª EDIZIONE DELLA «CASTAGNATA DELL'AMICIZIA»

Molte Colonnelle, Gagliardetti, Bandiere, e Vessilli, il 12 ottobre 2008, a questa nona edizione di festa campagnola, come alcuni anni fa venne definita. Però! È come un Assoarma, con meno rigore, ma più cordialità fra i vari corpi di appartenenza. Il numero di partecipanti lo attesta: ben 740 intervenuti. La giornata «goliardica» è iniziata con un piccolo concerto della Fanfara Alpina agli ospiti della casa di riposo di Roccaforte Mondovì che hanno risposto di non sentirsi dimenticati a chi li ha intervistati, se qualcuno pensa ancora a loro in questi momenti.

Come stabilito dal programma, alle 10:15 Granatieri in testa, insieme a

tutte le altre forze militari in congedo con i loro vessilli hanno sfilato compatti per le strade del centro storico e si sono recati sul piazzale dedicato ai Caduti Senza Croce per assistere alla Messa al campo celebrata dal Cappellano militare mons. Dionigi Dho. La giornata è continuata con il «Pranzo dell'Amicizia», presso l'Albergo Commercio di Borgata Norea. Nel pomeriggio, ha avuto luogo la distribuzione di «mundaj e vin brulè» offerto dal Centro regionale Piemonte dell'AN-GS. Molto gradito è stato l'intrattenimento musicale offerto dal granatiere Irios Cardellini, e particolarmente applaudito il concerto della Fanfara degli Alpini della sezione di

Mondovì.

Il cav. Sebastiano Gallo, presidente regionale dei Granatieri di Sardegna ha così commentato: «Sono soddisfatto e sicuramente lo sono anche i miei collaboratori, un grazie particolare vada agli amici della Liguria e ai veneti di Campo Sanpiero, di Portogruaro, e di Modena che tutti gli anni non mancano. Ringrazio tutti gli intervenuti, anche le maestranze, il sindaco Renato Occelli, gli assessori Paolo Magnali e Pia Ciocca, il maresciallo Pirra, le insegnanti e gli alunni della scuola primaria del capoluogo, la fanfara, le associazioni e i gruppi che hanno partecipato con i rispettivi segni di riconoscimento. Mi scuso se ho dimenticato qualcuno in particolare, ma dovette capirmi in quei momenti si sta ad una spanna da terra... per la soddisfazione». Finendo l'intervista, vengo a sapere che, secondo quanto ha comunicato l'assessore Paolo Magnali, l'amministrazione comunale di Roccaforte Mondovì, ha incaricato il cav. Sebastiano Gallo di organizzare le prossime manifestazioni e tutto quello che concerne le celebrazioni patriottiche e nazionali.

Complimenti! Granatiere Gallo cav... Sebastiano.

G.B.R



COMMEMORAZIONE DEI GRANATIERI DEL «GRUPPO DI COMBATTIMENTO FRIULI»

Domenica 14 settembre 2008, a Casola Valsenio (nelle verdeggianti colline sopra Faenza), si è svolta la cerimonia commemorativa per onorare il ricordo dei Granatieri del Gruppo di Combattimento «Friuli» che, inquadrati nell'8ª Armata britannica, combatterono la storica battaglia del Senio nella primavera del 1945.

granatieri di Bologna, Modena, Faenza, Cesena, Vignola e l'Insegna dell'Associazione nazionale Alpini del luogo e numerosi soci Granatieri e simpatizzanti.

La Banda musicale cittadina ha sottolineato, in modo esemplare, i vari momenti della cerimonia eseguendo la «Canzone del Piave», l'«Inno di Mameli» e la «Marcia

raccontate per anni dall'ANPI, che Bologna non è stata liberata dai partigiani. I reduci invece hanno precisato che all'alba del 21 aprile 1945, alcune cingollette della «Friuli» con a bordo Fanti e Granatieri, comandati da un tenente degli Alpini (il quale si teneva in contatto con il Comando via radio) giunsero per primi a Bologna, ma in prossimità di Porta Mazzini gli venne ordinato di retrocedere, per lasciare il merito e



Alla cerimonia, conclusasi con la deposizione di una corona di alloro al monumento eretto in onore al granatiere Giuseppe Nembrini MOVIM, hanno partecipato: il dott. Giorgio Sangrini, sindaco di Casola Valsenio, il colonnello Massimo Meinero (91° Comandante del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna), il professor Romano Rossi, Presidente dell'associazione «Gruppo di Combattimento Friuli», il presidente regionale dell'Emilia Romagna, dell'Associazione nazionale Granatieri di Sardegna, Roberto padovani, il gonfalone del comune di Casola Valsenio, il Tricolore dei volontari del «Gruppo di Combattimento Friuli», le Colonnelle delle sezioni

d'ordinanza» del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna. Alla cerimonia, molto toccante, è seguita la Santa Messa nella chiesa parrocchiale e, dopo il rito religioso, il pranzo conviviale in un ristorante del posto, gestito da un Granatiere. All'arrivo dei partecipanti (prima della cerimonia) vi è stato un piacevole incontro: quello di due reduci volontari del «Gruppo di Combattimento Friuli», provenienti da San Giovanni Val d'Arno. Essi hanno fatto subito amicizia con la signora Lucia Sabbioni di Bologna, invalida civile/di guerra, superstita della strage di Marzabotto avvenuta nell'ottobre 1944. Alla signora essi hanno confermato, smentendo le inesattezze

l'onore di entrare in città, all'Armata Polacca del generale Anders.

Giorgio Selleri

N.B.: Nei pressi di Casola Valsenio, in località Zattaglia è stato allestito da anni il Museo Storico del «Gruppo Di Combattimento Friuli», nel quale è evidenziata la partecipazione dei Granatieri su quella parte della Lina Gotica. Chi ne fosse interessato per una visita, potrà informarsi telefonando a: Prof. Rossi Romano, 338/3295213 - Comune di Riolo Terme, 0546/77414.

OMAGGIO ALLA MADONNA DELLA SEZIONE DI FOSSANO



Il 21 settembre 2008 é avvenuta la benedizione e la deposizione della statua della Madonna di Lourdes, donata dai partecipanti al pellegrinaggio, per il 150° anniversario della sua prima apparizione, come si era già parlato a suo tempo in questo giornale.

La cerimonia ha avuto inizio con la S. Messa celebrata nella cappella di Norea di Roccaforte Mondovì, officiata da monsignor Dionigi Dho.

Edificante, senza ombra di dubbio, la sua interpretazione

della lettura del Vangelo, che ha provocato nei presenti momenti di forti emozioni seguite, per alcuni, da lacrime di profonda felicità interiore.

Particolare significato ha rivestito lo scoprimento della statua, predisposta nell'edicola accanto alla cappella, fatta dalla madrina la signora Fernanda Gastaldi, consorte del nostro Presidente regionale Sebastiano Gallo, mentre monsignor Dionigi celebrava la benedizione facendo rivivere e rinnovare ai convenuti la loro

profonda dichiarazione di fede alla Madonna.

Un particolare ringraziamento spetta alla generosità del granatiere Giacomo Gontero, della Sezione di Saluzzo, che si è fatto onere di donare la maestosa pietra, proveniente dalle sue cave, su cui è stata posta la statua.

A conclusione della cerimonia, il pranzo presso il ristorante Albergo Commercio di Borgata Norea, presenti il Sindaco, rag. Renato Occelli, e il parroco di Roccaforte Mondovì, don Giam-piero Lovera.

A far da cornice a tutta la giornata, la colonnella del Centro regionale Piemonte, testimone della partecipazione dei granatieri Claudio Tallone e Livio Bertaina (presidente e vice della sezione Fossano), Domenico Canavese e Giuliano Rossi (rispettivamente presidente e vice della sezione Saluzzo) e dell'infaticabile promotore e organizzatore, il presidente regionale Sebastiano Gallo.

Tallone Claudio

A PADOVA IL 10° ANNIVERSARIO DELLA COSTRUZIONE DEL MONUMENTO AL GRANATIERE

Domenica 5 ottobre 2008 i Granatieri della provincia di Padova si sono radunati a Piove di Sacco per ricordare il 10° anniversario della costruzione del monumento al granatiere, fortemente voluto dai due ex presidenti Nevio Pinton e Giovanni Taschin, ormai deceduti.

La cerimonia religiosa è stata officiata da padre Defendente Belotti nel suggestivo santuario della Madonna delle Grazie che si è dimostrato una cornice ideale per una manifestazione che ha visto la



partecipazione di molti cittadini. Il sindaco di Piove di Sacco, Mario Crosta, nel suo intervento ai piedi del monumento ha ricordato, fra l'altro, che «i Granatieri sono dentro alla storia di questo comune». Il presidente della sezione

Granatieri di Padova, Giuseppe Paoletti, ha invitato tutti a trovare la formula per avvicinare i giovani ed avere con essi una continuità di valori. L'attuale presidente della sezione Granatieri di Piove di Sacco, Egidio Creuso, si è impegnato a

ridare vigore alla sezione auspicando una forte partecipazione di tutti i Granatieri del Piovese sostenuto in questo dal presidente provinciale ANGS.

Giovanni Vettorato

4 NOVEMBRE 1918 - 4 NOVEMBRE 2008

... i resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.

La giornata del IV novembre fu istituita come festività nazionale con un Regio decreto legge per celebrare la Vittoria nella guerra 1915/1918. Con un decreto successivo, la data perse la qualifica di festività nazionale e fu destinata a celebrare la Festa delle Forze Armate. Da ultimo, con Ciampi Presidente della Repubblica, è divenuta la Festa dell'Unità nazionale.

Il ministro della Difesa, Ignazio La Russa ha voluto celebrare quest'anno la ricorrenza con particolare enfasi, tenendo presente i tre significati della giornata, attraverso importanti eventi che sono stati organizzati sotto la diretta cura del ministro nelle principali città italiane.

Molte delle sezioni ANGS hanno partecipato alle celebrazioni svolte sul proprio territorio di competenza. Riportiamo la cronaca di quelle delle quali ci è giunta notizia.



LEGNANO

Ricordata a Legnano non solo la tradizionale festa della Vittoria, della quale ricorreva il novantesimo anniversario e che nel tempo è divenuta progressivamente la festa delle Forze Armate e dell'Unità d'Italia, ma anche e soprattutto i caduti, tutti i caduti. Il presidente provinciale e della sezione di Legnano, Enrico Mezzenzana, non si è fatto sfuggire



Sopra.
Commemorazione a Legnano.

A sinistra.
Legnano ricorda la Grande guerra.

In basso.
Il diploma consegnato in memoria del granatiere Luigi Cozzi.



numerosi all'evento, l'attestato e la targa in memoria del granatiere Luigi Cozzi del 1° reggimento, decorato con la Medaglia d'argento al valor militare. Un altro importante traguardo è stato rag-

l'occasione per ricordare un caduto che sicuramente è stato fra i primi decorati della Grande guerra.

Infatti, una ventina di giorni prima dell'evento, egli ha fatto pubblicare un articolo sul giornale locale, nel quale era annunciato che, in occasione della celebrazione del 90° anniversario della Vittoria, era doveroso ricordare i Caduti e che di Legnano, in particolare, c'era un soldato decorato di Medaglia d'argento al valor militare fra i primi caduti. Informava, inoltre, di voler consegnare ai parenti del valoroso granatiere una targa e un attestato di riconoscenza.

La fortuna ha aiutato Mezzenzana, che ha ricevuto la telefonata di apprezzamento dei parenti del caduto. Sentito il sindaco, Lorenzo Vitali, anche se il programma era già definito, è riuscito a far in-

cludere nella cerimonia ufficiale la consegna ai parenti del riconoscimento.

Quale luogo più appropriato per la consegna, se non la via dedicata ai Granatieri? Nella mattinata di domenica 2 novembre, infatti, in Via dei Granatieri di Sardegna, davanti al cippo scultoreo dedicato ai caduti del Corpo, dopo la deposizione della corona, alla presenza del sindaco, del presidente ASSOARMA di Legnano, delle autorità civili e militari, del presidente granatieri di Abbiategrasso Perin con colonnella, dei soci granatieri di Legnano, tra i quali D'Ambrosio, Piantanida, Masetti, Galli, Mongolo e del decano, cavaliere Marini. Il presidente Mezzenzana, munito di colonnella della regione Lombardia, concessa dal presidente Mario Bovati, ha consegnato ai parenti, intervenuti



giunto dalla sezione di Legnano e dai suoi soci e l'intera città sente con orgoglio questa loro significativa presenza.

Pietro D'Ambrosio

ROCCAFORTE DI MONDOVI'



porto a questa ricorrenza, il reduce Davide Bongiovanni, i rappresentanti delle Associazioni d'Arma presenti, le Autorità Provinciali, l'assessore Pia Ciocca, il consigliere comunale Gianpiero Lanza, mons. Dionigi Dho per il suo intervento al monumento ai caduti, gli alunni della scuola con le insegnanti, e tutte le persone che hanno partecipato nonostante la giornata grigia e piovosa a questa commemorazione che, ci auguriamo, possa tornare ad essere festa na-

Associazioni d'Arma con Colonnelle, Bandiere, e Gagliardetti, Reduci, Autorità Comunali, e Provinciali, la Fanfara degli Alpini, e tanti alunni della scuola primaria, accompagnati dalle insegnanti, hanno preso parte alla commemorazione del IV Novembre svoltasi domenica 2 nel capoluogo.

Dopo un piccolo concerto eseguito dalla Fanfara degli Alpini agli ospiti della Casa di Riposo di Roccaforte, gli intervenuti hanno preso parte alla Santa Messa celebrata dal parroco don Giampiero Lovera nella chiesa parrocchiale di San Maurizio. I partecipanti dopo la funzione si sono schierati in via IV Novembre per raggiungere il monumento ai caduti del Comune, dove l'assessore Paolo Magnali, in rappresentanza del sindaco Renato Occelli assente per ragioni di salute, ha tenuto l'orazione ufficiale. Subito dopo, il presidente regionale dei Granatieri di Sardegna Sebastiano Gallo ha recitato la preghiera del Soldato, poi mons. Dionigi Dho ha benedetto la corona d'alloro e gli alunni hanno letto alcune riflessioni personali sulla guerra e sulla necessità della pacifica convivenza fra i popoli.

«Nel 90° anniversario dell'armistizio della prima guerra mondiale - ha detto, fra l'altro, l'asses-



sore Magnali - è doveroso ricordare quanti hanno dato la loro vita per la nostra Patria. Il nostro pensiero va a tutte le Forze Armate che nei secoli hanno difeso i nostri valori ed ancora oggi difendono la nostra libertà di cittadini e svolgono un ruolo fondamentale nella salvaguardia della democrazia.

Le pagine di eroismo e il sangue versato per la libertà sono valori indelebili che ci uniscono idealmente a quanti cooperarono per mantenere la Pace fra i Popoli».

«Ringrazio - ha concluso l'assessore Magnali - quanti hanno collaborato a questa cerimonia, in particolare il presidente dei Granatieri in congedo il granatiere Sebastiano Gallo, che è riuscito dopo tanti anni a dare il suo ap-

zionale a tutti gli effetti».

Dopo la cerimonia, in una intervista il presidente Gallo ha affermato l'importanza del IV Novembre, facendo partecipi non solo gli ex combattenti, ma anche le Associazioni d'Arma presenti sul territorio, la popolazione, e in particolare i bambini, che con i loro scritti e pensieri, si ricordino di chi gli ha dato la libertà e un possibile futuro. Ha detto, inoltre, che nel 2009, organizzerà con il Comune di Roccaforte altre manifestazioni per portare gli alunni delle elementari a conoscenza dei valori patriottici, e in particolare di quanto significhi la nostra bandiera tricolore.

G.B.R



VILLA POMA

Villa Poma, piccolo comune della bassa mantovana, è un paese che ha sempre avuto una popolazione dalle 1.600, alla fine dell'800, alle 2.100 anime attuali.

Nonostante l'esiguo numero di abitanti, nella Grande guerra ha lasciato sul campo 55 caduti e altri 20, nella 2ª Guerra mondiale. Fino a pochi anni fa era operante una nutrita sezione Combattenti e Reduci ed il suo presidente organizzava una bella manifestazione nella ricorrenza del IV Novembre. Piano, piano il numero dei soci, per cause anagrafiche e naturali, cominciò ad assottigliarsi e infine venne a mancare anche il presidente. Dopo la sua dipartita, nessuno prese il suo posto e da al-

lora nessuno più ha organizzato la celebrazione del IV novembre.

Quest'anno, visto che negli anni passati non veniva più ricordata questa ricorrenza, d'accordo con i reduci rimasti, in quanto presidente del nucleo ANGS, ho preso l'iniziativa ed ho organizzato la festa del 4 Novembre, festa alla quale hanno partecipato una quindicina di Reduci, alcuni con le mogli; alcuni figli e altre mogli e parenti di Combattenti, purtroppo, deceduti.

La manifestazione è iniziata alle ore 11 in Chiesa con una Messa in suffragio dei Caduti; poi i convenuti si sono recati, sotto una pioggia battente ed incessante, al monumento ai Caduti per la posa di una corona d'alloro in loro memoria. Qui il sindaco, a

causa delle intemperie in corso, ha pronunciato un breve discorso ricordando i nomi dei caduti e le loro gesta. Al termine, tutti al ristorante per il pranzo sociale, cui ha partecipato un discreto numero di persone; essendo ormai parecchi anni che non veniva più organizzata la celebrazione e alcuni avevano perso l'abitudine. Dopo il del pranzo, tutti i veterani intervenuti si sono congratulati con l'organizzatore per l'ottima riuscita della manifestazione e all'unanimità si sono rallegrati perchè in futuro ci sarà qualcuno che si prenderà a cuore il ricordo dei nostri Caduti che verranno così ancora onorati.

Eligio Perezzani

DOLO - RIVIERA DEL BRENTA



Il giorno 8 novembre 2008 la sezione ANGS di Dolo - Riviera del Brenta insieme alle altre sezioni della zona, ha rievocato l'anniversario della Vittoria 1915-'18, ora festa delle Forze armate e dell'Unità nazionale.

Ha aperto la cerimonia il sindaco della cittadina, Michele Carpinetti,

rivolgendosi soprattutto alle giovani generazioni per ricordare loro che il sacrificio di tanti eroi e di quegli anni terribili di guerra ormai fa parte della nostra storia condivisa, concludeva: «ora i tempi sono cambiati e da italiani vogliamo crescere europei, ma non dimentichiamo quanti contri-

buiro alla Unità della nostra Patria, l'Italia, in una parola, ricordiamoli e onoriamoli».

Al sindaco ha fatto seguito il presidente della sezione Combattenti e Reduci di Mira, Alessandri con le seguenti parole: «E' l'anniversario della Vittoria della 1ª Guerra mondiale. Siamo qui per rendere omaggio ai tanti caduti di tutte le guerre. Sia questo un momento di recupero dei valori morali e del nostro impegno per la salvaguardia della libertà, della democrazia e della pace. Non dimentichiamo le parole del Santo Padre Pio XII: "Tutto è perduto con la guerra, tutto si conquista con la pace, mai più guerre". Quel grido di speranza fu soffocato dalla pazzia degli uomini: popoli contro popoli, fratelli contro fratelli, religioni, culture, razze spazzate via! Milioni persero la vita nella 1ª Guerra mondiale, altrettanti nella seconda e non dimentichiamo che non saremo liberi se non rispetteremo la giustizia e la fratellanza.

Alle Forze Armate, ai Carabinieri, alla Polizia, a quanti operano per la nostra incolumità, con il rischio della loro vita, il nostro grazie cordiale e sentito».

Prendeva poi la parola il granatiere Reggiani che ha ricordato ai presenti: «che furono proprio i Granatieri, in quel lontano 8 settembre 1943, ad opporsi ai tedeschi nella difesa di Roma. Porta S. Paolo, Porta S. Giovanni, Colosseo, La Magliana. Quei luoghi videro strenue difese, lotte cruente, resistenza ad oltranza, caduti e feriti. I Granatieri meritano tre Medaglie d'oro a chi spese valorosamente la propria vita: Raffaele Persichetti, Vincenzo Pandolfo e Luigi Perna, più altre numerose medaglie, onorificenze e croci di guerra». Poi continuava: «E se oggi siamo qui liberi, lo dobbiamo anche a quanti caddero dal 1915 al 1918 sull'Isonzo, sul Piave, sul Grappa, a Caporetto, a Vittorio Veneto, a Ce-



guna, ad Asiago, a Treschè Conca e ai caduti dal Salto del Granatiere, sul Cengio; tutti luoghi di battaglia e di dolore; soldati in trincea al freddo, sotto la pioggia, sotto il fuoco della mitraglia.

Il nostro grazie al sindaco, al presidente dei Combattenti e Reduci, alle rappresentanze delle sezioni combattentistiche e d'Arma.

A voi tutti qui presenti chiudo dicendo di dimostrare con il nostro

vivere civile, con il nostro operato di essere quotidianamente degni del sacrificio di tanti Caduti per la nostra bandiera, per la nostra Patria. Ancora grazie e viva l'Italia».

Dopo i discorsi e l'omaggio ai caduti i presenti si sono recati in corteo alla chiesa per la celebrazione della S. Messa.

Gabriele Reggiani

SACILE

Il Presidente della sezione di Sacile, granatiere Bruno Fara, ci ha inviato la foto che pubblichiamo a testimonianza della partecipazione del direttivo della sezione alla commemorazione del 4 novembre, 90° della Vittoria e Festa delle Forze Armate e dell'Unità nazionale.

Vediamo la cosa come un positivo auspicio di ripresa dell'attività del Centro regionale Friuli-Venezia Giulia del quale, da tanto tempo, non giungevano notizie.

Da sinistra verso destra:

granatiere Michelin, presidente granatiere Bruno Frara, alfiere Simeoni e granatiere Masutti.



BARBANIELLO

Alcune volte capitano eventi imprevedibili che devono essere presi al volo. Ti aspetti che in grandi città ci siano situazioni date per certe, mentre non ti aspetti che in piccoli paesi siano in preparazione manifestazioni o celebrazioni altamente significative! È proprio quello che è successo al sottoscritto che ha ricevuto una telefonata dal presidente di una sezione di Autieri, il corpo del nostro precedente presidente Ciampi. Egli era giunto a



Sopra: associazioni e invitati alla manifestazione.

A destra: la targa della strada dedicata all'eroico cittadino.



me tramite INTERNET, dopo aver contattato a Redipuglia, in occasione della manifestazione del 4 novembre, alcuni «possenti granatieri venti in congedo», per sapere, senza specificare altro, se nella città di Vigevano ci fosse una loro sezione. Claudio Pastore, così si chiama il giovane presidente degli Autieri, mi annunciava che al suo paese, BarbanIELLO, quattro giorni dopo, ossia il 9 novembre era in programma la celebrazione dell'anniversario del 90° della Vittoria e che la cerimonia era improntata nel ricordo di un eroe della Grande guerra, il sergente Mauro Ferlini, granatiere del 1° reggimento, decorato di Medaglia d'argento al valor

militare. Alla cerimonia sarebbero stati presenti anche i parenti del valoroso, Ferlini e che, quindi, lui, i parenti e la popolazione del paese avrebbero gradito avere la presenza di una rappresentanza di granatieri. Subito dopo la telefonata, mi misi al lavoro e contattai il segretario della sezione di Vigevano, il quale mi informò che il suo presidente, per i postumi di un incidente, non era disponibile. Il tempo stringeva e la ricerca si concretizzava sul presidente della provincia di Pavia, Carlo Ceroni, ma mi pareva troppo esigua la presenza del solo Ceroni. Cercai altre sezioni ma tutti erano impegnati nei loro rispettivi paesi, così mo-

dificando il mio programma per la domenica (manifestazione con la sezione a Monza), decisi e comunicai al Pastore che nella serata di sabato sarei stato presente. Mancava qualcosa. Chiamai il presidente regionale Mario Bovati, spiegai la situazione e chiesi il permesso di portare la Colonnella regionale della Lombardia a simboleggiare la presenza di tutti i granatieri lombardi. Nonostante la nebbia trovata nei pressi di Pavia, arrivai puntuale all'appuntamento orgoglioso di avere con me l'intera Lombardia granatirera: la Colonnella era con me! Una semplice cerimonia in un piccolo paese, ma carica di grande significato! Alla presenza del sindaco, Franco Verdi, alle 9.15 si comincia con l'alzabandiera nella piazza dedicata ai caduti. A seguire, il corteo fino in chiesa, mentre un megafono annunciava la ricorrenza per il Ferlini e la significativa presenza dei presidenti Enrico Mezzenzana e Ceroni. Poi la Santa Messa, cele-

brata con tanto di fotografia del Ferlini sull'altare, e di nuovo nelle vie fino all'incredibile ma vero: l'intitolazione di una via all'eroico granatiere con tanto di lapide sul muro e benedizione. E non finisce qui. Si raggiunge via delle Rimembranze, dove un'altra targa dedicata al nostro Ferlini ci aspetta insieme a un altro caduto del paese. In chiusura, ritorno alla piazza dei caduti e allocuzioni commemorative. La celebrazione si è conclusa con le consuete foto di gruppo e il ringraziamento caloroso dei parenti di Mauro Ferlini, «ai Granatieri presenti che hanno dato a questa ricorrenza un significato e un ricordo indimenticabile, anche per il paese, che ha visto riconosciuto il sacrificio del proprio eroico cittadino!» Da parte mia, devo rivolgere un caloroso ringraziamento



Parenti e autorità celebrano il granatiere Ferlini.

tenacia, ripagata dal successo, nel realizzare quello che la città si aspettava.

Enrico Mezzenzana

al generoso presidente degli Autieri, Claudio Pastore per l'impeccabile organizzazione e per la

SULMONA COMINCIA A MUOVERSI

Il presidente della sezione, gra. Orazio D'Angelo, con il basco kaki, affiancato dal segretario, gra. Marcello La Civita e dal neo comandante, affiancato a destra dal socio, gra. Giuseppe De Santis.

Il giorno 13 novembre c.a. ha avuto luogo, nella Caserma «C. Battisti» di Sulmona (AQ), sede del 57° battaglione fanteria «Abruzzi», la cerimonia dell'avvicendamento del Comandante.

Il tenente colonnello Fabrizio Rizzi ha ceduto la Bandiera di guerra al subentrante comandante, il sulmonese tenente colonnello Filippo Angelucci.

Il battaglione si occupa dell'addestramento di base dei VFP di 1 anno ed è inquadrato nel 123° reggimento fanteria «Chieti». All'evento, unitamente alle rappresentanze delle altre Associazioni combattentistiche e d'arma, era presente anche quella della neonata locale Sezione dell'Associazione



zione Nazionale Granatieri di Sardegna, alla sua seconda presenza ufficiale, dopo la partecipazione alla celebrazione della Festa delle Forze Armate del IV Novembre.

La delegazione ANGS, rappresentando una novità assoluta nel panorama militare sulmonese, è stata oggetto di vivo interesse ed apprezzamento da parte di tutti i partecipanti ai suddetti eventi.

COMMEMORAZIONE DEI FATTI D'ARME DI FLAMBRO (UD)

Il giorno 26 novembre 2008 si è svolta la cerimonia in ricordo del 91° anniversario della battaglia, avvenuta sulle rive del Tagliamento il 30 e 31 ottobre 1917 e che vide i Granatieri lottare strenuamente per frenare l'avanzata del nemico e permettere alle restanti truppe di arretrare fino al fiume Piave ed organizzare una massiccia difesa che poi si rivelò vincente.

A Flambro cadde in quella eroiche giornate, fra i suoi granatieri del 2° Reggimento, il valoroso colonnello Emidio Spinucci. Egli fu l'ultima delle 11 medaglie d'oro concesse ai Granatieri nella pri-



ma guerra mondiale.

La giornata è incominciata di buon mattino, con la deposizione di una corona, al monumento posto sull'argine del fiume Tagliamento, a cura della Sezione Granatieri di Codroipo. Erano presenti, il sindaco, Vittorino Boem, il presidente della locale Sezione ANGS, Vincenzo Alberini con la colonnella regionale e le Colonnelle di Codroipo, Sacile e Udine.

Dopo le brevi allocuzioni del

sindaco e del presidente Alberini, i convenuti si sono recati a Flambro, dove, nella Chiesa parrocchiale, è stata celebrata, da padre Defendente, la Santa Messa durante la quale, sono stati letti dei brani di storia, da tre allieve della scuola media di Talmassons.

Alla fine del rito religioso, il sindaco dott.sa Anna Maria Toneatto, ha fatto un breve ringraziamento ed ha espresso il suo attaccamento alla nostra Associazio-

ne. A Lei un vivo grazie da tutti i Granatieri.

Di seguito, sono state deposte le corone, sul monumento ai caduti di Flambro, all'erma dedicata al colonnello Spinucci, al monumento ai Granatieri presso la Chiesetta di S. Giovanni, detta «chiesetta dei Granatieri».

Hanno partecipato alla cerimonia le colonnelle regionali del Friuli Venezia Giulia, del Veneto con il presidente regionale Lino Marian, delle sezioni di: Codroipo, Udine, Tamai, Sacile, S. Vito al Tagliamento, Eraclea, Musile di Piave, Portogruaro, Mestre, Padova, Bassano, Modena (sempre presente) e Montebelluna accompagnate dalle rispettive rappresentanze.

Un ringraziamento va fatto ai granatieri, Cav. Vincenzo Alberini, per la cerimonia sull'argine del Tagliamento, e al presidente della sezione di Udine, Francesco Ursic, di Udine, per aver organizzato un bellissimo evento d'alto valore morale e patriottico.

Renzo Ros

OFFERTE PERVENUTE ALLA DATA DEL 30 SETTEMBRE 2008

OFFERTE PER IL POTENZIAMENTO DEL GIORNALE:

Euro 250,00 gra. Antonino SCALERA

“ 50,00 gra. Antonio CHIARELLO

“ 30,00 gra. Ludovico PERNO (celebrazione “Nozze d’Oro”)

“ 20,00 Sezione di CASTEL GOFFREDO (in memoria del gra. Ilario Benzi)

“ 30,00 gra. Giuseppe OLDONI

“ 50,00 Sig.ra Teresa NAPOLI MORETTI (in memoria del padre gen. Vittorio Napoli)

“ 10,00 gra. Eligio PERIZZANI

“ 50,00 Sig.ra Alba RUSTIO MENDICO (in memoria del cugino Amm. Mario Marcè)

“ 30,00 gra. Remigio SOARDO (in memoria della Sig.ra Toffanin)

“ 10,00 gra. Renzo ROS

“ 20,00 gra. Dino SUFFOGROSSO

“ 50,00 gra. Giuseppe IAMMARRONE (Presidente Sezione. di Torremaggiore)

“ 20,00 gra. gen. Gian Paolo TORRINI (in memoria del gra. gen. Ignazio Smecca,
mio C.te e Maestro. Uomo integerrimo, vero Signore che otteneva rispetto e affetto)

“ 20,00 Sezione Mogliano Veneto (in memoria granatieri CECCHIN e PISOLATO)

“ 100,00 gra. Antonino Torre

FONDO DI SOLIDARIETA' «STENIO CONTIGLIOZZI»:

Euro 100,0 Sig.ra Luisa BORRI CONTIGLIOZZI

\$ Can 50,00 Sig.ra Florence R. CARENZA (dal Canada)



**ANTONIO
ZATTIN**

Sezione di Abbiategrasso

È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari e dei commilitoni il giorno 26 agosto 2008. Nato il 6 dicembre 1936, indossò gli alamari nel 1° Reggimento Granatieri di Sardegna e continuò ad indossarli anche dopo il congedo per il resto della sua vita. Fu un granatiere esemplare che sarà ricordato con affetto dai granatieri della Sezione di Abbiategrasso che hanno partecipato commossi all'ultimo saluto, unendosi al dolore dei familiari.

Giovanni Perin



**ALDO
PETTENUZZO**

Sezione di Cittadella

È deceduto in data 15 agosto 2008. Era residente in Fontaniva (PD).

Aveva prestato il servizio di leva dal 4 settembre 1953 al CAR di Orvieto per essere successivamente destinato alla caserma di Pietralata di Roma sede del 1° Reggimento dove fu impiegato in prevalenza come clarinetista nella banda reggimentale.

Era nato il 21 gennaio 1932 e lascia, nel più profondo dolore, dopo una lunga e sofferta malattia, la moglie, la signora Maria Gerolimetto e quattro figli.

La Sezione ha partecipato, con un folto gruppo di iscritti, alle esequie e per questo i familiari ne sono rimasti molto grati.

Gerardo Zaramella

MARIO NICHELE

Sezione di Vigevano e della Lomellina

La sezione comunica l'avvenuto decesso del granatiere Mario Nichele della classe 1939, ricordandone il costante impegno e l'attiva partecipazione alla vita dell'Associazione. I commilitoni rinnovano le più sentite condoglianze alla famiglia.



**ILARIO
BENZI**

Sezione di Castel Goffredo

Da sempre iscritto all'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, fu arruolato nei Granatieri con il primo scaglione della Classe 1927 nell'estate del 1948, e congedato a Roma nel 1949.

Ilario non era sposato e viveva con un fratello molto più anziano di lui, così non è stato facile avere su di lui dati anagrafici certi e la fotografia.

La cerimonia funebre ha visto la presenza delle Colonnelle di tre Sezioni; Castel Goffredo, Marmirolo e Mantova, e una decina di Granatieri con gli Alamari.

Giuseppe Castrini



**ANTONIO
FASAN**

(Berto per gli amici)

Sezione di San Vito al Tagliamento

Era nato il 17 gennaio 1933. Colpito da inesorabile male, è

stato assistito amorevolmente nella lunga malattia dalla moglie Elisa e dal figlio. Il giorno 22 novembre 2007 è mancato all'affetto dei suoi cari. Aveva prestato il servizio militare di leva nel 1° Reggimento Granatieri presso il Centro Addestramento Reclute di Orvieto. Fin che la salute gli è stata favorevole, Antonio è stato sempre presente alle manifestazioni associative. I commilitoni lo ricorderanno, in particolare, per la presenza, alle feste della Sezione, con la sua fisarmonica: strumento musicale a lui congeniale con il quale rallegrava tutti gli incontri conviviali.

Alle onoranze funebri hanno partecipato una rappresentanza di granatieri della sezione con la Colonnella, il presidente della sezione ed il presidente provinciale ANG di Pordenone, il granatiere Ros. Alla fine della S. Messa, sono state ricordate dal presidente della sezione, la figura di ineccepibile granatiere, di esemplare cittadino,

le peculiari doti umane e di padre di famiglia. Quindi è stata letta la preghiera del granatiere.

Al termine delle esequie i granatieri si sono stretti attorno alla moglie ed al figlio rivolgendo loro sinceri sentimenti di cordoglio.

Luciano Colussi



**ERNESTO
PISTOLATO**

Sezione di Mogliano Veneto

Ancora un lutto per la nostra Sezione in quest'anno 2008, infatti, il 1° ottobre scorso è venuto a

mancare questo socio che apparteneva alla classe 1926.

La morte è sopravvenuta dopo lunga malattia presso la Casa di Riposo ove da tempo era ricoverato.

Ricordiamo che il Granatiere Pistolato Ernesto ha ricoperto la carica di Presidente di questa Sezione fino all'anno 1994.

La cerimonia funebre ha avuto luogo lunedì 6 ottobre 2008 nel Duomo di Mogliano Veneto, titolato a S.M. Assunta, presenti un plotone di otto nostri Granatieri nell'uniforme associativa e le due Colonnelle di cui siamo in possesso (Treviso e Mogliano Veneto). Successivamente la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia nel vicino cimitero della città.

Gianfranco Rosin



**LINO
BASSAN**

Sezione di Monselice

Di anni 82, è deceduto il 25 maggio 2008. In vita, è stato un Granatiere attivo e fedelissimo alla Sezione cui ap-

parteneva.

I suoi commilitoni lo ricordano con affetto per aver condiviso con lui i valori della Patria e la fierezza della comune identità di granatiere.

Renzo Ravanello

La rubrica «Sfileranno sempre con le nostre Colonnelle» è finalizzata a ricordare i soli soci dell'Associazione che hanno lasciato questo mondo per ritornare alla Casa del Padre. Si sottolinea: I SOLI SOCI. Chi segnala il triste evento per la pubblicazione, dovrà comunicare le seguenti informazioni necessarie per la stesura del necrologio:

sezione d'appartenenza; data di nascita e di morte; motivi del decesso; reparto Granatieri nel quale il defunto ha prestato servizio; eventuali campagne di guerra e decorazioni ricevute; eventuali cariche associative rivestite.

È opportuno, inoltre, che venga inviata una foto originale del defunto e non, come spesso avviene, fotocopie o copie riprese da giornali. Tutti i testi, comunque, non supereranno le 12 righe, salvo le eccezioni che si potranno avere a insindacabile giudizio della Redazione.

La Redazione, infine, sarà particolarmente grata a chi, avendone la possibilità, invierà un'offerta come, del resto, è previsto dal comma 5 dell'articolo 13 del Regolamento dell'Associazione.

MATERIALE PROMOZIONALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA

ALAMARO A SPILLO ARGENTATO	€ 5,00
AUDIOCASSETTA "MARCE DEI GRANATIERI"	€ 2,50
BAVERO DI PANNO ROSSO CON ALAMARI	€ 6,00
BASCO DI PANNO NERO	€ 11,00
CREST ARALDICO DELL'A.N.G.S.	€ 23,00
COPPIA DI GRANATINE IN METALLO BIANCO PER BAVERO	€ 4,00
GRANATINE A SPILLO/CLIPS IN SIMILORO/SILVER PER GIACCA	€ 2,00
CARTOLINE EPOCHE VARIE	€ 0,50
CRAVATTA REGGIMENTALE IN POLIESTERE	€ 11,00
DISCO AUTOADESIVO PER MACCHINA	€ 0,50
FREGIO METALLICO PER BASCO	€ 3,50
GEMELLI ARGENTATI CON SCUDETTO QUATTRO MORI	€ 16,00
LIBRO "IL IV BATTAGLIONE CONTROCARRO"	€ 4,50
LIBRO "LE STAGIONI BALCANICHE"	€ 5,00
LIBRO "I QUADRI DEL 3° RGT. GRANATIERI DI SARDEGNA"	€ 8,00
MEDAGLIE DEI VARI RADUNI NAZIONALI	€ 5,00
PORTACHIAVI IN SILVER RETTANGOLARI A MOLLA	€ 1,30
PORTATESSERA ASSOCIATIVO IN PELLE ROSSA	€ 5,00
PORTATESSERA ASSOCIATIVO IN PLASTICA ROSSA	€ 1,00
STATUETTA "GRANATIERE 1848"	€ 21,00
STEMMA ARALDICO IN METALLO PER TASCHINO	€ 14,00
STEMMINO METALLICO CON ALAMARI E GRANATINA	€ 4,00
TARGA IN OTTONE "GIACCONE" CON ASTUCCIO	€ 18,00
VIDEOCASSETTA "STORIA DEL 1° RGT. GRANATIERI"	€ 8,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione



IL CONTE NICOLÒ GIACCHI

Nato a Novara nel febbraio del 1897, da una famiglia d'antica nobiltà, abbracciò la carriera delle armi percorrendo i vari gradi della gerarchia militare nei ranghi del 1° e del 2° reggimento Granatieri di Sardegna. Ufficiale di grande valore, partecipò alle campagne coloniali e alla Prima Guerra mondiale meritandosi una Medaglia di Bronzo, due Medaglie d'Argento e l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

Giacchi sposò Clotilde Mazzitelli dalla quale ebbe una figlia, Pieretta, che morì di malattia in tenera età. Per espressa volontà del conte Giacchi, due appartamenti di sua proprietà, situati a Roma, furono donati nel 1963 dalla moglie Clotilde ai

Granatieri di Sardegna affinché con la loro rendita fosse costituito un fondo da dedicare all'assistenza sanitaria delle figlie bisognose di cure dei Granatieri stessi. Il conte Giacchi morì a Roma il 7 novembre 1948; sua moglie, donna Clotilde, a Conca della Campania il 4 dicembre 1964.

Il Fondo, che prende il nome dal donatore, viene gestito da un'apposita commissione istituita presso la sezione ANGS di Roma.



L'ISCRIZIONE ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA DA DIRITTO A USUFRUIRE DI UN SOSTEGNO ECONOMICO ALLE CURE MEDICHE CHE, MALAUGURATAMENTE, POTREBBERO SERVIRE ALLE FIGLIE DEI GRANATIERI SOCI.

Per Informazioni contattare la sezione di Roma della ANGS - Via Sforza n. 5 00184 Roma, telefono/fax 06 4746395